



Caserta, Piazza Pitesti n. 2
tel 0823 357035 fax 0823 279711
ilcaffe@gmail.com

il Cafe

SETTIMANALE INDIPENDENTE



Società Editrice
LAPERIA

9 novembre 2013
Anno XVI n. 38 (724)

Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1. DCB Caserta

BASTA CA CE STA 'O SOLE, CA C'È RIMASTO 'O MARE

**FRA TARANTELE,
APPALTI, TRUFFE
E ALTRE STORIE,
CHE OGNUNO SI
SCELGA IL SUO
MENÙ**



**PIETANZE DI MORTE
SERVITE AI NOSTRI FIGLI**



ISTITUTO SANT'ANTIDA

IL LUOGO DI EDUCAZIONE E DI CULTURA
PIU' ANTICO DI CASERTA

NIDO ~ SCUOLA DELL'INFANZIA
PARITARIA ~ SCUOLA PRIMARIA
PARITARIA ~ SCUOLA MEDIA A IN-
DIRIZZO MUSICALE

CASERTA, VIA S. ANTIDA 27 TEL. 0823 322276 TEL. / FAX 0823 320007

LA RESA DEI CONTI

Un brutto inghippo per il governo quello che ha visto coinvolto il ministro della Giustizia Cancellieri per la liberazione di Giulia Ligresti. Pd, Pdl e Scelta Civica hanno fatto quadrato intorno al ministro ed è stata accolta la sua relazione alla Camera e al Senato. La paura c'è stata e non è detto che la vicenda sia del tutto conclusa. Per ora il governo può andare avanti. Rassicurazioni di fiducia al governo aveva ottenuto il vicepremier Alfano nell'incontro di lunedì con Berlusconi. Fa riflettere l'attacco di Renzi al Ministro. «*Avrebbe fatto un servizio al Paese se si fosse dimessa*», «*in questo caso la legge non è stata uguale per tutti*», ha dichiarato Renzi, che ha anche criticato la linea decisa dal segretario Epifani.

I pericoli però sono dietro l'angolo. Ritorna la questione della seconda rata dell'Imu, per la quale bisogna ancora ricercare la copertura economica. «*La seconda rata Imu non si pagherà. È un impegno assunto con il Parlamento e con gli italiani ed è un impegno che sarà mantenuto, che dovrà essere mantenuto*», ha rassicurato Alfano. Restano i dubbi del ministro dell'Economia Saccomanni sulle coperture, ma il viceministro dell'Economia Fassina ha chiarito che si è «*determinati a risolvere il problema*». Brunetta lancia l'allarme per il Pdl e al ministro Saccomanni dice che «*continuando così non fa altro che male a se stesso e al Paese*» perché «*paventa difficoltà e problemi anche quando non ci sono*». Un problema è anche la Legge di stabilità, sulla quale il Pdl appare rigido. Il prossimo Consiglio dei ministri dovrà approvare il ddl collegato alla manovra e il premier, che ha già incontrato i parlamentari del suo partito, ha rinviato l'incontro col Pdl in attesa di un clima più sereno.

I pericoli per il governo vengono dalle vicende esplosive nel Pdl. La decisione di Berlusconi di anticipare al 16 novembre il Consiglio nazionale previsto per l'8 dicembre e che dovrà ratificare la ricostituzione di *Forza Italia*, con il Cavaliere capo indiscusso e l'azzeramento di tutte le cariche, accelera la resa dei conti all'interno del partito. La decisione di Berlusconi si giustifica col disegno di risolvere la questione di potere all'interno del partito, di arrivare cioè da leader forte e riconosciuto di *Forza Italia* e del centrodestra al voto sulla decadenza e prima che si approvi la legge di stabilità. Anche perché Berlusconi continua a vedere incompatibile il voto sulla decadenza e la permanenza dentro il governo, con quelli che lui chiama «*i carnefici*». Il 27 novembre, data del voto sulla decadenza, sta pesando come un macigno. Il Pdl è ancora sulle barricate. Aveva posto al Consiglio di presidenza del Senato l'invalidazione del voto della Giunta per i post offensivi su Berlusconi pubblicati su Facebook dal senatore

Vito Crimi del M5S mentre la Giunta era riunita in camera di consiglio. Ma per Grasso non vi è stata nessuna violazione del regolamento né il Consiglio di presidenza è competente in questo.

Appena il tempo per Alfano di rilanciare le primarie per la scelta del candidato premier, come già aveva fatto alla fine del 2012. «*Il nostro candidato dovrà essere scelto attraverso primarie il più aperte possibile, alle quali partecipi il più alto numero di simpatizzanti. Chi prende più consensi diventa il candidato*», ha dichiarato in questi giorni il segretario del Pdl, che ha sottolineato: «*A proposito della linea del partito, il nostro è stato sempre un grande movimento a guida e a prevalenza moderata. Non è un bene che finisca in mano a estremisti. Berlusconi non lo è, ma c'è il rischio che nella gestione pratica e quotidiana della comunicazione si prenda quella deriva*». Una dichiarazione di guerra per i lealisti, per i quali nulla può muoversi senza il consenso del Cavaliere. «*Io ragiono sul dopo Berlusconi il giorno in cui Berlusconi autorizzerà il "dopo". Ricordiamo che lui ha fatto la campagna elettorale del 2013 dicendo che il candidato a palazzo Chigi sarebbe stato Alfano. Quindi sarà ancora una volta lui a decidere che cosa si farà*», ha dichiarato Raffaele Fitto, e Sandro Bondi minaccia di uscire dal partito senza Berlusconi leader. «*L'unica ragione per cui scelgo di restare in Forza Italia*» ha spiegato il coordinatore del Pdl «*è la leadership umana e politica del presidente Silvio Berlusconi*».

La convocazione del Consiglio nazionale costituisce il *redde rationem* tra lealisti e filogovernativi. Il governo Letta è legato a doppio filo a quello che accadrà sabato 16 novembre. Alla strategia esclusiva di Berlusconi i filogovernativi si preparano a rispondere con un loro documento. Si parla più di 300 firme sicure, che potrebbero diventare 400, quasi la metà dei componenti l'Assise nazionale, e Formigoni ha chiesto che il documento sia votato a scrutinio segreto. Il punto discriminante sarà l'appoggio al governo. Per Alfano «*disattendere le istanze di stabilità*», far cadere il governo delle larghe intese, vorrebbe dire «*tradire l'Italia*» e «*marginalizzare il centrodestra a tutto vantaggio della sinistra*». Giudizi che vengono ripetuti a parole chiare nella lettera aperta di Cicchitto a Berlusconi pubblicata sul *Corriere*. Cicchitto parla di «*situazione gravissima*», mette in guardia Berlusconi dal rischio «*di diventare prigioniero dei falchi su una linea del tutto sbagliata*». Cicchitto prospetta tutti i danni che deriverebbero da una crisi del governo di lar-



ghe intese. «*Se vi fossero elezioni pressoché immediate*», ragiona Cicchitto, «*il Pdl-FI regalerebbe al Pd la vittoria su un piatto d'argento: il centrodestra le affronterebbe azzoppato, senza un candidato forte, con Berlusconi impedito, con Alfano attaccato ogni giorno dai falchi*». Nel caso di elezioni rinviate, continua Cicchitto, ci sarebbe «*un governo di scopo, senza di noi e contro di noi, che dovrebbe fare una nuova legge elettorale. Se tutto ciò non dovesse riuscire, il presidente Napolitano ha già detto che si dimetterebbe. Ci assumeremmo insomma la responsabilità di una crisi di sistema, pur non essendone noi i principali colpevoli*». Segue un elogio indiscutibile per Alfano: «*Nella difficile posizione in cui siamo per il bombardamento giudiziario contro di te, per le sue doti e la lealtà verso di te, per le sue potenzialità politiche, una figura come Alfano se già non ci fosse, dovresti inventarla. Sarebbe poi interesse di tutti*» conclude Cicchitto, «*sia del Paese che del centrodestra, avere un governo solido fino al 2015, assegnare a te un ruolo di leadership carismatica e di elaborazione politica*» e «*nel contempo far crescere anche un leader nuovo nel centrodestra che, a quella scadenza, possa confrontarsi in condizioni di parità con il leader del centrosinistra*».

Armando Aveta

Rime vaganti

di Luca Frattini

*Oh Vostra signoria Napolitano,
due volte Presidente dello Stato,
si rivolge a Voi l'uomo col peccato,
vittima di giuridico Olocausto
della Magistratura che lo strazia,
pregando l'indulgente Vostra grazia
che lo sottragga a quel destino infausto
di lasciar stare il popolo italiano.*

DUE FACCE DELLO STESSO PROBLEMA

Nel sud del Paese sta esplodendo in una reazione a catena silenziosa ma estremamente distruttiva l'emergenza sociale e occupazionale; due facce dello stesso problema. Una lunghissima fase segnata dal declino e dalla crisi ci sta riconsegnando un'area vasta, depressa dalla massiccia inoccupazione e da un pesante e crescente impoverimento, dentro la quale, oggi, sono ridotte al lumicino le opportunità di realizzazione individuale dei giovani. Tra il 2008 e il 2012 nel Mezzogiorno c'è stata una caduta dell'occupazione del -4,6% a fronte del -1,2% del Centro-Nord. Delle 506 mila persone che hanno perso il posto di lavoro in Italia ben 301 mila sono residenti nel Sud, dove, pur essendo presente appena il 27% degli occupati, si concentra il 60% delle perdite determinate dalla crisi. Tale, drammatico, contesto ha radicalmente intaccato i comportamenti sul mercato del lavoro. Le scarse opportunità occupazionali, unite al sensibile calo dei redditi, spingono le persone verso la ricerca attiva di un'occupazione anche precaria e/o a tempo ridotto.

Se l'emergenza è il lavoro, in particolare quello dei giovani, delle donne, delle categorie più professionalizzate, è da lì che bisogna ripartire. Ma vedo e sento che la politica parla d'altro. Cialtronerie e propaganda, trasformismi e conservazione dei privilegi, manovre di riposizionamento e tatticismi, tengono la ribalta occupata mentre sacche pesanti di disagio rischiano il dramma. Quando potremo vedere un governo e un parlamento, ma anche un consiglio regionale o comunale prendere coscienza degli squilibri strutturali del mercato nel Mezzogiorno e nell'intero Paese rispetto agli altri paesi europei? La Germania ha 80 milioni di abitanti e 40 milioni di occupati. La Gran Bretagna, 60 milioni di abitanti, la metà occupati, Italia 60 milioni di abitanti, 23 milioni gli occupati, solo il 38%, qui da noi al Sud 21 milioni di persone e solo 6,2 milioni lavorano, il 29%.

Qui più che altrove i giovani stanno pagando a prezzo altissimo e insopportabile la crisi. Nel 2012 il tasso di occupazione giovanile era al Sud il 30,8%, più alto per i maschi (37,9%), più basso per le femmine (23,6%), oltre venti punti percentuali in meno della media del Centro - Nord pari al 51,3% (56,7% per i maschi e 45,7% per le donne).

EMERGENZA SOCIALE E OCCUPAZIONALE

I giovani, soprattutto le giovani donne, si vedono chiuse le porte di accesso al mercato del lavoro; per loro aumenta la durata della disoccupazione e si allungano i tempi di transizione dalla scuola al lavoro. Le difficoltà maggiori riguardano i diplomati e laureati che nel Sud presentano tassi di occupazione (rispettivamente del 31,3% e del 48,7%) decisamente più bassi rispetto a quelli del resto del Paese (rispettivamente 56,8% e 71,5%). E si assiste, non bastasse, a un deterioramento qualitativo dell'occupazione femminile. Il raffronto, infatti, con i dati di inizio 2008 evidenzia che, su scala nazionale, la sostanziale stabilità dell'occupazione femminile sottende una flessione del 1-2,2% delle professioni qualificate, intellettuali e tecniche, e un incremento di quasi il 31% di quelle non qualificate.

Il deterioramento qualitativo dell'occupazione femminile è al Sud una realtà purtroppo consolidata: una donna occupata ogni 5 ha un contratto a termine non per sua scelta. Circa 1.850 mila giovani al Sud non studiano e non lavorano (Neet); oltre 1.300.000 meridionali emigrati al Centro-Nord dal 2001 al 2011 e 180 mila, di cui 20.000 laureati, in fuga all'estero nello stesso periodo, sono le spie evidenti di un Mezzogiorno la cui metamorfosi è, non solo evidente, ma estremamente preoccupante. Da area da sempre giovane e ricca di menti e di braccia, il Sud si avvia a diventare un'area anziana, economicamente sempre più dipendente dal resto del Paese. Un'area che conoscerà nei prossimi decenni uno stravolgimento demografico le cui conseguenze non sono in grado di prevedere se non nella loro negatività. Previsioni ISTAT, infatti, danno per il Sud, alla fine del prossimo cinquantennio, una riduzione di un quinto della sua popolazione attuale, circa 4,2 milioni di abitanti, rispetto al resto del Paese che, invece, si prevede ne guadagnerà 4,5 milioni. Il contributo della popolazione delle classi più giovani meridionali al corrispettivo totale nazionale si ridurrà da circa un terzo attuale ad appena un quarto alla fine del lungo periodo. La popolazione del Mezzogiorno si ridurrà complessivamente al 27,3% di quella nazionale, a fronte dell'attuale 34%.

Ovviamente i soli dati riportati, ripresi dall'ultimo Rapporto Svimez, non rendono pienamente la complessità della situazione Meridionale.

L'attenzione è incentrata su uno spaccato che attiene al lavoro e alle conseguenze su questo mondo che la crisi sta determinando, ma è evidente a tutti che sono in atto processi radicali di cambiamento dell'intera società e dei rapporti in essa esistenti o auspicabili. La "segregazione" delle donne nel mercato del lavoro, la disoccupazione giovanile, crescenti fenomeni di disagio sociale e l'allargarsi delle aree di povertà stanno caricando d'energia un ordigno che rischia di mettere a rischio la coesione del Paese.

Non riesco a leggere sui volti di chi governa la comprensione dei sentimenti che si portano un esercito di precari e gli occupati in micro imprese, per i quali non esiste un sistema universale di tutela dei redditi e dei diritti. Non riesco a leggere sui volti e dalle parole di chi governa che qui, oggi e non domani, è indispensabile e urgente affrontare le ragioni che tengono insieme equità e crescita. Nei paesi dell'Unione Europea dove il reddito è distribuito in modo più egualitario, dove sono attive misure specifiche ed universali di contrasto della povertà e della disuguaglianza, si riscontrano maggiori livelli del prodotto per abitante, ma anche più alti tassi di crescita. Sulla base dei dati, quindi, il timore che l'uguaglianza possa in qualche modo ostacolare la crescita del prodotto non ha alcun fondamento. Piuttosto, davanti a dati incontrovertibili mi pare evidente che l'Italia che rimane troppo disuguale sia destinata a non crescere. Se così fosse, ma a me pare così sia, le politiche redistributive dovrebbero essere correlate e contestuali alle politiche di crescita.

Ma redistribuire significa avere il coraggio di togliere a chi ha e concedere a chi non ha. Nel governo delle intese cosiddette larghe, ma dalle ristrette vedute c'è spazio per ragionare di ricchi meno ricchi e poveri meno poveri? Io credo di no e perché la catastrofe annunciata non esprima tutto il suo distruttivo potenziale è necessario che sia detta al Paese la verità, tutta la verità, e si chieda a tutti di scegliere un progetto di futuro che si fondi sull'equità e agli onesti, che nonostante tutto, sono tanti, di mettersi in gioco non delegando mai più personale politico corrotto, mediocre, cinico e dedicato ai propri interessi.

Carlo Comes

LA POLITICA ITALIANA OGGI NEI PROVERBI

IL MINISTRO CANCELLIERI

Quel che non si fa, non si sa

Dicette 'o cacciatore nfaccia 'a quaglia: cchiù auto vaje e cchiù lo butto piglie Disse il cacciatore alla quaglia: più in alto vai e più rischi (chi è in alto è un bersaglio più facile da colpire)



Claudio Mingione
Pause

IL GOVERNO

Nun sape comme se mantiene all'erta (Non sa come si mantiene in piedi)

Pare a nave e Franceschiello: a puppa cumbatteveno e a prora nun 'o sapeveno (Sembra la nave di Francesco: a poppa combatteveno e a prua non lo sapevano)

AL SANT'ANTIDA SAVE THE CHILDREN 2013

REGALIAMO AI BAMBINI UN COMPLEANNO IN PIÙ



Nasce il telegiornale "Buone notizie", al Sant'Antida di Caserta. Lo ha annunciato *Save the Children* nel corso della recente manifestazione per l'avvio del secondo anno del progetto *Every One*. Lo slogan è: «Regaliamo ai bambini un compleanno in più». È la più bella notizia che possa essere data ed anche il regalo più bello. L'anno scorso da regalare erano tanti palloncini rossi, che si alzavano verso il cielo a ricordare la vita dei milioni di bambini sotto i cinque anni che ogni anno muoiono nel mondo tra l'indifferenza dei Paesi occidentali. «Non lasciamoli volare», aveva gridato *Save the Children 2012*, riferendosi a quei palloncini aggrappati ad un esile filo, quale esile è la vita dei bambini d'Africa e delle loro mamme, che non hanno difese immunitarie contro gli assalti di malattie oggi perfettamente curabili, come malaria, morbillo, polmonite, dissenteria, complicazioni neonatali e una semplice diarrea. Basterebbero soltanto piccole soluzioni per combattere la fame e la malnutrizione e per non ammalarsi e non morire: un pugno di riso, una brocca d'acqua, una saponetta, una zanzariera, un vaccino. «L'appello lanciato dalla nostra campagna contro la mortalità infantile è stato raccolto, ma occorre fare ancora molto», è stato ricordato nel corso della manifestazione. «Dal 2009 al 2012 il numero dei bambini morti annualmente nei Paesi poveri è diminuito da 9 a 6,6 milioni».

Save the Children, che è la più grande organizzazione internazionale indipendente per la difesa e la promozione dei diritti dei bambini, non demorde. Fondata nel 1919, opera in più di 120 Paesi del mondo, gestendo oltre 500 progetti nei settori dell'educazione, della risposta alle emergenze, della salute e della protezione da sfruttamento e abuso. Svolge un'intensa campagna di sensibilizzazione dell'opi-

nione pubblica (*campaigning*) anche attraverso attività a livello istituzionale (*advocacy*), spesso in sinergia con altre organizzazioni (*networking*). E non demorde neppure a Caserta attraverso l'impegno della referente, Linda Iannone, una mamma d'assalto che ai suoi figli aggiunge quelli del mondo. E ti trascina.

L'appuntamento quest'anno è stato quello ormai tradizionale nel teatro "De Dominicis" dell'Istituto Sant'Antida. Anche qui, nel Sant'Antida, una storia e un filo rosso, perché è il luogo di accoglienza e di educazione più antico di Caserta, istituito oltre cento anni fa proprio per aiutare i bambini e difendere i loro diritti. Allora quei bambini erano le vittime innocenti

delle guerre, orfani di padri caduti o mutilati nelle trincee o appartenenti a famiglie bisognose. Fu Francesco De Dominicis, un generoso casertano di Via S. Carlo, a pensare a quei bambini della strada e dell'accattonaggio con un lascito testamentario al Comune di Caserta per l'istituzione di un Asilo infantile. Oggi le parole sono cambiate ma le povertà restano. Prima bambini orfani e mendicanti, oggi usati e abusati, con genitori separati, drogati, carcerati, prostituiti. Questa la ragione per la quale *Save the Children* è tornata a Sant'Antida per il suo annuale *happening* con un ampio repertorio di materiale informativo e con la *mission* di un telegiornale di buone notizie.

Nella sala teatro, presenti tutti gli alunni e il personale docente con il presidente Vincenzo Farina e la referente Iannone, sono intervenuti l'assessore Pasquale Napoletano in rappresentanza del sindaco Del Gaudio, la consigliera di parità della Provincia di Caserta Francesca Saponi e il presidente regionale e provinciale della L.I.D.U. Corrado Caiola. «Portate a casa quello che qui avete ascoltato e appreso», è stato detto loro. «Fatevi tramite con i vostri genitori perché sappiano che con un semplice euro si può regalare un compleanno in più ai vostri coetanei meno fortunati di voi».

Un appello che ancora una volta sortirà il suo effetto, se è vero che i genitori hanno preso a indossare il casco e la cintura di sicurezza proprio perché i figli, che a scuola avevano imparato che «così si deve fare», un giorno li avevano sollecitati a farlo. E anche questa volta saranno i bambini a dare il buon esempio. Nel rispetto della vita, per un compleanno in più.

Anna Giordano

CASERTA RIFIUTA

Sono nati conoscendosi e frequentando lo stesso posto, hanno tutti a cuore il tema ambientale e da tempo sono tutti attivi - in un modo o in un altro - sul campo (a differenza dei surfisti dell'ultima ora, moltiplicatisi nell'ultimo periodo). Costituiscono il gruppo di pressione "Caserta rifiuta".

Sono nati da poco, ma hanno già avuto la prima soddisfazione. Lo slogan da loro elaborato, in occasione del duplice appuntamento di Caserta e di Napoli, è stato "preso in prestito" dal gruppo aversano "terra mia". Un primo banco di prova superato a pieni voti, dunque.

«Il vero tumore è l'indifferenza», questa è stata la formula vincente. Un'indifferenza che il gruppo casertano si propone di abbattere attraverso l'informazione. Ma come informare? Secondo le loro intenzioni, ribaltando il modo di dare notizie a cui ci hanno abituato i media e la comunicazione digitale negli ultimi anni. Bisogna approfondire attraverso il contatto diretto tra le persone, agendo sul territorio. A fungere da garanzia, la presenza all'interno del gruppo di numerosi giornalisti, che della questione ambientale hanno scritto per anni.

La prima entrata in scena si avrà sabato mattina: nel corteo che partirà da Piazza Pitesti il gruppo sarà presente con un proprio striscione che farà loro da capofila. Da quell'occasione in poi il loro obiettivo sarà quello di creare una rete delle associazioni cittadine impegnate sulla questione ambientale. Una rete nata dal basso che si costituirà, secondo le loro intenzioni, in seguito a un'assemblea unitaria, che consoliderà quei rapporti informali che già si stanno costituendo e che, magari, sfilerà unita alla manifestazione di Napoli del 16 novembre.

Cristiano Masetto

DIRITTO E CITTADINANZA

PHISHING, ABF DECIDE RISARCIMENTO A FAVORE DEL CONSUMATORE

Tre prelievi non autorizzati dalla carta di credito: la decisione di risarcire il consumatore arriva dall'Arbitro Bancario Finanziario, che ha accolto la richiesta del cittadino di fronte al diniego dell'Istituto di credito. Un consumatore, titolare di un conto corrente presso un intermediario finanziario, era rimasto vittima di un attacco di *phishing* e gli erano state sottratte, in tre momenti diversi, tre somme di denaro dalla carta di credito per un totale di circa 600 euro. Il consumatore ha così bloccato la carta in questione e disconosciuto tali operazioni seguendo le modalità indicate dal gestore. Quest'ultimo però ha rifiutato il rimborso eccependo che le operazioni contestate erano state eseguite regolarmente o comunque come conseguenza della mancata custodia dei dispositivi personalizzati. Così il titolare del conto corrente, attraverso Confconsumatori di Roma, si è rivolto all'Arbitro Bancario Finanziario dopo la risposta negativa dell'Istituto di credito, chiedendo di riconoscere la responsabilità di quest'ultimo nel non aver predisposto gli idonei sistemi di protezione contro le truffe perpetrate per via telematica. L'ABF ha accolto la richiesta di risarcimento richiesto unitamente alle spese di procedura. «*Quella dell'Arbitro Bancario Finanziario*» dichiara Barbara D'Agostino della Confconsumatori Roma, che ha assistito il consumatore, «è una decisione molto importante perché riconosce, accanto al dovere dell'utente di prestare sempre la massima diligenza nell'utilizzo dei propri codici di accesso al servizio di home banking, anche l'altrettanto fondamentale dovere di diligenza dell'intermediario finanziario nell'adozione di tutte le cautele necessarie per proteggere adeguatamente la clientela dal rischio sempre più frequente di truffe informatiche».

Per formulare eventuali quesiti, contattare l'MDC – Movimento di Difesa del Cittadino, sede di Caserta, il cui responsabile è l'avv. Paolo Colombo (tel.: 0823 363913; e-mail: caserta@mdc.it)

MALATTIA DA MOBBING? NO AL LICENZIAMENTO

Il licenziamento del dipendente assentatosi per malattia provocata dal mobbing del datore di lavoro (consistito in contestazioni disciplinari, sanzioni e visite fiscali eccessive e sproporzionate), è illegittimo, anche se il lavoratore ha superato il periodo di comporto. È questo il principio di diritto stabilito da una recente pronuncia della Suprema Corte, n. 22538-2013. Nella specie, un addetto al reparto macelleria di un noto supermercato era stato vessato da una serie di contestazioni disciplinari, seguite da sanzioni che andavano dalla multa alla sospensione. Inoltre, durante la malattia, era stato sottoposto, nell'arco di 3 mesi, a ben 15 visite mediche di controllo e, poi, licenziato a seguito di nuova malattia (per una "crisi psicologica" determinata da un rimprovero da parte di un superiore) per superamento del periodo di comporto. Sia in primo grado che in appello il giudice del merito ha ritenuto che le sanzioni irrogate fossero sproporzionate. Inoltre, ha accertato, mediante apposita consulenza tecnica d'ufficio, che le assenze per malattia erano dirette «*conseguenza dell'ambiente lavorativo e della condotta aziendale*» posta in essere ai danni del dipendente. La Suprema Corte, rigettando il ricorso proposto dal datore di lavoro, ha confermato, da un lato, l'esistenza del nesso causale tra la malattia e le condizioni di lavoro e le sanzioni illegittime subite; dall'altro, l'illegittimità del licenziamento, non potendosi ritenere superato il comporto, attesa la riconducibilità delle assenze per malattia alla condotta aziendale. Inoltre, la Cassazione ha chiarito che è possibile affidare al consulente non solo l'incarico di valutare i fatti accertati, o dati per esistenti (consulente deducente), ma anche accertare i fatti stessi (consulente percipiente). In tal caso, la consulenza costituisce essa stessa fonte oggettiva di prova, essendo solo necessario che la parte deduca il fatto che pone a fondamento del suo diritto e che il giudice ritenga che l'accertamento richieda specifiche cognizioni tecniche.

Paolo Colombo

Caro Caffè,

W. Goethe nel "Viaggio in Italia" (culturaesvago.com/narrativa-straniera-gratis-on-line-1/) scriveva: «Caserta, 16 marzo 1787... Qui è un paradiso dove ciascuno vive in una sorta d'ebbrezza obliosa. Così è per me; non so riconoscermi, mi par d'essere un altro... Solo in questo paese si può capire cosa sia la vegetazione e perché si coltivino i campi. Il lino è già presso a fiorire, il grano è alto una spanna e mezza. La regione intorno a Caserta è tutta pianeggiante, i campi sono lavorati con un nitore uniforme, simili ad aiuole di giardini. Ovunque s'innalzano pioppi cui si allaccia la vite, che pur ombreggiando il suolo non impedisce la messe più rigogliosa. Che mai avverrà al prorompere della primavera!».

È una bella descrizione della "Terra dei fuochi" nel secolo dei lumi. Ne serbo dalla mia lontana infanzia un ricordo ancora abbastanza simile, malgrado le distruzioni dell'ultima guerra. Oggi sono state desecretate le catastrofiche rivelazioni rese nel 1997 dal camorrista Schiavone sull'interramento di rifiuti tossici in Campania. Il cugino pentito di Sandokan mentre indica i siti contaminati profetizza che

**Caro
Caffè**

in 20 anni moriremo tutti di cancro e sono già passati 16 anni. Dopo che ci hanno scaricato i loro veleni ci venderanno anche frutta, verdura, acqua, latte della Padania o dell'Austria.

Lo aveva denunciato Roberto Saviano persino in TV ("Vieni Via con me" nel 2010) e ancor prima nel libro "Gomorra" e nell'omonimo film (indimenticabile il nostro Toni Servillo nella scena delle pesche: «Butta via tutto, chest'è veleno»). L'arrivo della banda Berlusconi, per smaltire in fretta i rifiuti urbani con scopi propagandistici, mediante la militarizzazione e la somma urgenza, ha favorito la malavita organizzata e gli industriali del Nord senza scrupoli. La connivenza e la corruzione dei vertici della Protezione Civile hanno fatto il resto. Non a caso la stessa banda ha prodotto analogo disastro nel terremoto dell'Aquila con le stesse malversazioni, gli stessi funzionari inquisiti, in questi giorni addirittura dalla comunità europea.

Sabato 9, quando questo numero sarà in edicola, tutti in Piazza Pitesti a protestare insieme a don Antonello. Associamoci al parroco di Caivano che da più di un anno lotta in-

sieme al popolo della "Terra dei fuochi". Don Patricello già un anno fa si scontrò con il mondo dei prefetti e, per averne chiamata una semplicemente signora, si beccò una reprimenda talmente arrogante da fare notizia per un mese. Questo particolare mi porta all'attualità della spocchia di una prefetessa diventata ministro della giustizia. Come un anno fa il paragone è don Rodrigo nell'incipit del cap.6 del romanzo di Manzoni.

La Ministra non era necessaria, bastava la condizione di persona ricca; perché la perizia medica ha certificato che proprio in quanto persona abituata ai privilegi e agli agi era inadatta a sostenere l'esperienza carceraria! E il procuratore capo condivise e scarcerò. La telefonata è stata paragonata a quella di Berlusconi. È arduo il paragone tra il puttanzio minorile che è un oltraggio alla millenaria morale sessuofobica e il familismo amorale che produce l'arricchimento indebito dei vari figli ai danni di migliaia di risparmiatori vittime del crack. Infine la seduta delle camere che plaudono alla Ministra in un clima surreale fa pensare al «troncare e sopire» del Conte Zio nel cap. 19 del romanzo.

Felice Santaniello

Accadde un dì

Novembre VI -
XI Secolo d.C.

Esistono, nella realtà, luoghi incredibili. Essi hanno una storia che a volte rasenta la fantasia; e allora diventano mito, e lasciano un alone magico. Questi luoghi diventano ancora più affascinanti quando sono sconosciuti ai più e, una volta che vengono rivelati o ritrovati, lasciano un segno nella vita di chi li ha scoperti.

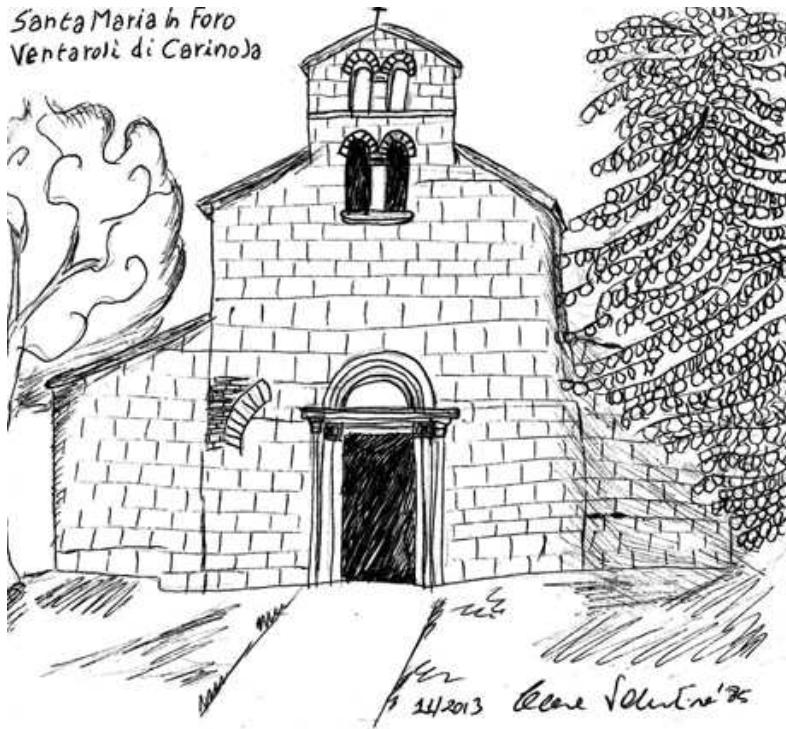
I luoghi della storia, in questo caso, ci riportano nel territorio di Carinola, un ridente paese che sorge tra la pianura campana e l'ombra del monte Massico. In queste terre veniva coltivata l'uva dalla quale derivava il vino

più buono e famoso dell'antichità: il Falerno. In tempi recenti, sempre nel circondario di Carinola (ma anche a Sessa Aurunca, Falciano del Massico e altri paesi limitrofi) la produzione del Falerno è tornata ad esistere, con risultati e ricavi molto interessanti sotto i punti di vista enogastronomico, storico ed economico. Carinola ha un'altra peculiarità molto curiosa: le numerose frazioni. Probabilmente, in Italia, Carinola è uno dei paesi che presenta il maggior numero di frazioni. Alcune di esse, come San Donato, San Ruosi, Santa Croce, conservano i tratti tipici dei piccoli borghi di campagna, con dei piccoli capolavori rappresentati dalle loro chiese. Altre, come Casale, che possiede monumenti di grande fascino e che suscitano

emozioni, come la Cappella di San Paolo (sorta sulla collina ove passò e dimorò per qualche tempo il santo di Tarso) o il Santuario di Maria Santissima delle Grazie, dove si venera una sacra icona della Madonna. Narrano i casalesi che nel 1600, nei pressi di questo santuario, proprio la Madonna apparve ad una giovane del luogo; da quel momento la venerazione per la madre di Dio in questi paesini crebbe sempre più.

Il luogo più affascinante del comprensorio carinolese però, senza nulla togliere agli altri che meriterebbero altrettanti approfondimenti, è Ventaroli, dove sorge il famoso Episcopio, ovvero la Cattedrale di Santa Maria in Foro Claudio, un monumento di rara bellezza e suggestione, dove, dal VI secolo d.C., sorse una delle prime diocesi di tutta la Campania Felix: quella di Foro Claudio. *Forum Claudii*, secondo gli studiosi, era un insediamento che esisteva già in età preromana: fu fondato dagli aurunci, dopo di che vennero i pelagii, che la ribattezzarono Caleno, lo stesso

Santa Maria in Foro
Ventaroli di Carinola



La Diocesi di S. Maria Foro Claudio

nome che poi rimarrà al successivo abitato di Carinola. In età romana fu chiamata *Forum Claudii*, in onore di Appio Claudio Cieco, il condottiero che ideò e realizzò la più famosa strada dell'antichità, la Via Appia.

Nel novembre del VI secolo d.C. sorse dunque, nel territorio dell'odierna Ventaroli, la diocesi di Foro Claudio. Cuore della diocesi era la Basilica di Santa Maria in Foro Claudio. La Basilica, di età paleocristiana, è oggi immersa nel selvatico verde dei boschi, lontano dall'abitato di Ventaroli. Questo suo "isolamento" ascetico - naturalistico rappresenta una carat-

teristica in continuità con il passato dell'Episcopio. Infatti essa era così isolata già in età paleocristiana, poiché l'abitato di Foro Claudio era già scomparso, probabilmente per le scorribande di bande piratesche che sconfinavano in pianura dal vicino mare. In età paleocristiana e anche alto medievale, nonostante Carinola stesse appropriandosi del ruolo di punto di riferimento del comprensorio, Foro Claudio rimase per lungo periodo sede diocesana. A quei tempi essere diocesi non significava soltanto avere il controllo sull'organizzazione religiosa, ma era anche un riconoscimento di rilevanza politica.

L'attuale Basilica di Santa Maria in Foro Claudio risale all'XI - XII secolo. Non è molto grande e fu edificata sopra altre costru-

zioni sacre di età paleocristiana. Fino al 1099, anno della nascita della diocesi di Carinola, Santa Maria in Foro Claudio di Ventaroli rimase sede vescovile. Oggi l'Episcopio o Cattedrale di Ventaroli presenta ancora la sua struttura basilicale, il fascino della sua storia, l'incommensurabile bellezza e solennità dei suoi affreschi bizantini. Oggi, come nel passato, è immersa nel verde, isolata dall'abitato e, purtroppo, non molto conosciuta da chi non è carinolese, ventarolese o originario di quelle contrade.

Vale la pena di riscoprire questo tesoro inestimabile della nostra storia e del nostro patrimonio artistico. Camminando per Foro Claudio l'impressione che si avrà sarà quella di aver trovato un luogo magico, che la storia ha reso mitico, e che risveglia lo spirito e l'orgoglio della nostra appartenenza a Terra di Lavoro.

Giuseppe Donatiello

L'APERIA Società Editrice

Piazza Pitesti n. 2, Caserta

☎ 0823 357035 📠 0823 279711

L'Aperia - società editrice - s.r.l. Codice fiscale e p. IVA 02416060610
Registro Imprese di Caserta n. 180674/97. Capitale sociale € 10.000,00

il Caffè

Testata iscritta al Registro dei Periodici
del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere
il 7 aprile 1998 al n° 502

Direttore Responsabile Umberto Sarnelli
Direttore Editoriale Giovanni Manna
Direttore Amministrativo Fausto Iannelli

Direzione e redazione: ☎ 0823 357035
Piazza Pitesti, 2 📠 0823 279711
81100 Caserta ilcaffe@gmail.com

CONCESSIONARIA
PUBBLICITARIA
E STAMPA:

GRAFICA
NAPPO S.a.s.
Pubblicità & Stampa

Via dei Tessitori, 3
San Leucio di Caserta **0823 301112**



QUESTO È SOLO L'INIZIO

«*S'ode a destra uno squillo di tromba*» (a Caserta undici arresti "eccellenti" - la maggioranza ai "domiciliari" - per gli appalti dell'ospedale), *a sinistra risponde uno squillo* (a Napoli 400 indagati, fra cui decine e decine di liberi professionisti, per le truffe alle assicurazioni). E poi le dichiarazioni del Procuratore nazionale antimafia, Franco Roberti, secondo il quale la camorra non ha affatto smesso di trafficare in rifiuti tossici, ma ora li seppellisce altrove in Italia (soprattutto Toscana), in Europa (soprattutto Romania) e nel mondo (soprattutto Cina); e se questo è lo squillo che s'ode, continuando dichiara anche che la stessa camorra ha in mano la maggioranza degli impianti di produzione d'energia eolica o da biomasse (e questo sarebbe lo squillo che risponde, se non fosse che la notizia non suona granché nuova). Quale che sia la tromba, insomma, e da dovunque giunga il suono, quel ch'è certo è che ogni volta che se ne viene a sapere qualcosa le camorre (quella delle Beretta e dei Kalashnikov, che spara, e quella delle Mont Blanc e dei timbri, che predispone e sottoscrive delibere e atti ufficiali) dimostrano che a loro della debolezza del dollaro, degli *spread* e del tasso di sconto non gliene frega niente e, soprattutto, che non è un caso se l'economia malavitosa è la prima azienda del paese, poiché non ce n'è altra che coinvolga tante persone, fra "occupati diretti" e "indotto".

Contro le ecomafie domani a Caserta si marcia. La manifestazione è stata indetta dalla Diocesi con l'originaria motivazione della "difesa del Creato", concetto evidentemente sin troppo bello e alto rispetto alla situazione di fatto che molti stanno scoprendo adesso e che ripetere ancora in questa sede potrebbe perfino, se non fosse così tragicamente esiziale, annoiare i lettori di questo giornale, fra i primissimi a occuparsi della questione - e non lo segnalò per un attacco di presunzione o un rigurgito di superbia, ma per rendere merito, e non sarà mai abbastanza, a Poldo Coleti, che per queste battaglie s'è speso molto ma molto prima che divenissero *à la page*. Comunque, il concetto di *difesa del Creato* s'è andato via via concretizzando, grazie soprattutto al robusto contributo di don Antonello Giannotti, che abbiamo integralmente pubblicato due settimane fa, ma che non tutti devono aver letto con l'attenzione richiesta, altrimenti non sarebbero comprensibili certe adesioni alla marcia.

Perché ad aderire hanno aderito tutti, sia ben chiaro, tant'è che per quanto ci

(Continua a pagina 9)

leri mattina ero seduto in macchina (regolarmente parcheggiata) in attesa di mia moglie e mia suocera, quando è sopraggiunto un veicolo per la raccolta dei rifiuti, che

si è fermato all'altezza della mia auto. Con pazienza ho aspettato che gli operai completassero lo svuotamento dei vari contenitori. Circa 10 minuti, poi il camion è ripartito.

Poiché nel frattempo erano giunte mia moglie e mia suocera, mi sono avviato anch'io; purtroppo, a lungo ho dovuto procedere a passo d'uomo dietro il camion e, non essendoci spazio per superare, sono stato costretto a fermarmi lungo tutto il percorso ogni volta che gli operai incontravano un contenitore da svuotare.

Certo non è stata la fine del mondo, ma un certo disagio c'è stato. A tale proposito ritengo che aver cambiato gli orari di raccolta (fino alla settimana scorsa si raccoglieva dalle 22 alle prime ore del mattino) sia stato un grosso errore. La mia è solo un'opinione dettata dal buon senso. Non pretendo di essere un esperto. Ho espresso un parere personale. Però che la raccolta effettuata durante le ore di traffico intenso viene fortemente rallentata è un fatto evidente, soprattutto se si considera la scorrettezza degli automobilisti casertani.

Qualcuno mi ha detto che forse il cambio dell'orario si è reso necessario per risparmiare il pagamento per le ore lavorative notturne. Mi sembra un buon motivo. Però, se ho ben capito, pagando meno ore di lavoro notturno il Comune ha un minore esborso di denaro. Allora c'è qualcuno in grado di spiegarmi perché il Pio sindaco, in una dichiarazione fatta a "Il Mattino" (giovedì 7 novembre) ha detto che quest'anno (2013) la raccolta dei rifiuti registrerà un aumento sensibile? Mah!

Umberto Sarnelli



CONSIDERAZIONI INATTUALI

Siamo nel 1944, nel bel mezzo di una guerra mondiale che nessuno sa quando finirà, e il Presidente americano F. D. Roosevelt ha un'idea geniale: chiamare il suo consigliere scientifico, Vannevar Bush, e porgli una semplice ma cruciale domanda che con la guerra ha poco a che fare: «*poiché siamo riusciti a venir fuori dalla recessione solo grazie all'enorme spesa bellica, come faremo a non sprofondarci nuovamente, quando tutto sarà finito?*». Ovvero: come fare a riconvertire questo sforzo militar-economico in un motore che continui a fornirci lavoro e benessere?

La cosa potrebbe già essere di per sé abbastanza sorprendente, soprattutto se si considera che l'America, appunto, stava riemergendo a fatica da ben quindici anni di depressione. Ma la cosa che più sorprende è il rapporto che Bush consegna nelle mani del Presidente: perché lì il consigliere - che frattanto è impegnato "un attimo" nel Progetto Manhattan - trova non solo il tempo e il modo per dire al Congresso che bisogna incoraggiare la ricerca

Le buone ricette (americane) del '44

scientifico e la pubblicazione, premiando il merito e favorendo la libertà d'indagine, ma riesce anche a sottolineare una serie di cose che ci saremmo aspettati da tutt'altra campana e probabilmente in tutt'altro momento storico: Bush dice che bisognerà allentare prontamente, a guerra finita, le misure di sicurezza (per permettere un rapido ritorno alla normalità, unica foriera di benessere); che bisognerà dare massima priorità al lavoro (oltre che, appunto, allo studio e alla ricerca); che la salute pubblica andrà tenuta nella massima considerazione e supportata con una ricerca scientifica a tutto campo; riesce perfino a preoccuparsi di "non perdere la generazione in divisa". Insomma, nell'America liberale del '44, un programma politico che più "di sinistra" non si può (a quel tempo e in quel luogo, ovviamente).

Manifesto per la rinascita di una nazione - questo il titolo del rapporto, pubblicato recentissimamente da Bollati Boringhieri con una lunga e circostanziata *Introduzione* di Pietro

MANIFESTO PER LA RINASCITA DI UNA NAZIONE

Greco - è un libro che suscita stupore, ma anche rabbia: perché non si può fare a meno, scorrendone le pagine - scritte con uno stile lineare non scevro da una certa inclinazione alla propaganda - di pensare alla nostra classe politica attuale, che continuiamo a dileggiare con l'adagio morettiano «*di qualcosa di sinistra*» senza che nessuno si senta mai realmente punzecchiato al punto di dirla davvero questa "cosa di sinistra".

Be', la depressione ce l'abbiamo già da parecchi anni (e molti l'hanno già paragonata a quella americana del '29); se fossimo negli Stati Uniti, non resterebbe che aspettare anche la guerra. Ma siamo in Italia, e c'è da temere che neanche questo sarebbe sufficiente. A noi non restano che i tagli alla scuola, alla sanità, alla ricerca. Poi dicono che noi subiamo le scelte d'austerità dell'Europa. Altroché: l'Europa è la nostra salvezza. Ma ve li immaginate i nostri governanti a dover fare politica veramente da soli?

Paolo Calabrò

Terza Traccia:

Dormi sepolto in un campo di grano, non è la rosa non è il tulipano che ti fan veglia dall'ombra dei fassi, ma sono mille papaveri rossi. E s'lo avessi previsto tutto questo, dati causa e pretesto, le attuali conclusioni, credete che per questi quattro soldi, questa gloria da strani, avrai scritto canzoni... Sensazioni che stancamente si ripetono senza senso, una musica per pochi amici, come tre anni fa. Ma un'altra grande forza spiegava allora le sue ali: parole che dicevano agli uomini son tutti eguali". Uomini senza fallo, semidei che vivete in castelli ingarantiti, voi che di gloria toccaste gli apogei, noi che invociam pietà

«I miei figli dicono di sentirsi come dovevano sentirsi le famiglie ebreie in Germania durante il regime di Hitler. Abbiamo davvero tutti addosso». Così Berlusconi risponde alla domanda se sia vero che i figli gli hanno chiesto di vendere e di andare via. Le dichiarazioni del Cavaliere sono contenute nel libro di Bruno Vespa.

E questa è stata la notizia di metà settimana. Ancora lui, al centro della scena, ancora le sue battute a effetto, capaci di galvanizzare l'attenzione di tutti, di rimbalzare da una parte all'altra sino a quando hanno saturato lo spazio mediatico e allora, solo allora, incomincia la smentita. Strumentalizzato, male interpretato, perseguitato: tutti aggettivi in difesa di se stes-

so. Tanto gli erano già scappati dei commenti poco felici a proposito degli ebrei. Proprio lo scorso 27 gennaio, in occasione della giornata della memoria, a proposito di Mussolini che in fondo con gli ebrei non si era mai comportato così male.

È evidente che o ci decidiamo ad accettarlo come un barzellettieri delle serate cabaret dei villaggi vacanza, o lo prendiamo sul serio e comprendiamo che è a una certa destra che sta parlando, è lì che sta a ri-spiegare attingendo antichi consensi.

Quando ho sentito la notizia alla radio, la prima reazione è stata quella della insegnante di storia. I falsi che questo uomo produce, le equivoche interpretazioni, le strumentalizzazioni dei fatti, l'ignoranza che spande a piene mani. Questo, prima di tutto, mi ha fatto rabbia. Poi ho pensato ai figli degli ebrei, alle madri e ai padri che avevano davvero tutti addosso, oppure che non avevano più niente. A tutti noi che siamo stati figli di un secolo di violenza e tracotanza, di dolore e ribellione. Avrei volu-

to avere l'opportunità di chiarire, di chiosare, di far capire bene di cosa stiamo parlando e chi sta parlando. I miei alunni sono convinti che Berlusconi è uno buono perché quando stava lui il Milan vinceva e perché si fa un sacco di femmine. Beata gioventù! Pure loro però...

Invece stamattina sono entrata in classe e non ho detto niente: non ho commentato analizzato sollecitato la riflessione. Normalissime lezioni di letteratura e di storia, come se il mondo di fuori per un giorno non avesse parlato. O fossi io che non volevo sentirlo. Silenzio, sì. Non censorio, ma liberatorio. Abbiamo altro a cui pensare. Le frasette, le barzellette, l'indignazione vibrante di tweet sui social network, questa mattina: fuori dalla scuola. Si studia, si diventa persone migliori, si cerca di capire la Storia, non importa di quale secolo. Si cerca di farlo con onestà. (Mi è sembrata la risposta migliore. O comunque l'unica che sono stata capace di trovare).

Marilena Lucente

ABBONAMENTI AL CAFFÈ

Scegli la tua formula preferita: oggi puoi abbonarti a *il Caffè* per 6 o per 12 mesi e puoi decidere se ritirarlo nelle edicole e nelle librerie servite oppure se riceverlo a casa con l'abbonamento postale e/o quello via email, col quale ricevi il giornale in formato digitale.

	SEMESTRALE (24 numeri)	ANNUALE (48 numeri)
TAGLIANDI: la propria copia in edicola o libreria	€ 25,00	€ 45,00
POSTALE: il giornale a casa	€ 25,00	€ 45,00
DIGITALE: // Caffè sul tuo PC (file pdf-formato A4)	€ 12,00	€ 20,00
POSTALE E DIGITALE: lo leggi subito sul Pc, lo sfogli in seguito	€ 30,00	€ 55,00

Tutti gli abbonamenti possono essere rinnovati o sottoscritti in redazione. Per l'abbonamento postale e/o quello digitale si può effettuare il versamento dell'importo sulla *Postepay* n. 4023600582043388 intestata *Fausto Iannelli*. In questo caso occorre comunicare il pagamento per email (ilcaffè@email.it) o telefono (0823 357035) per consentirci di accreditarlo al suo autore.

Bellissimo titolo caldo

per gli scettici alla partecipazione dell'ultima ora. Sfileranno tutti: le autorità in prima fila e il popolo a seguire. Grande eco ha destato l'invito organizzativo e tutti stanno collaborando al buon esito dell'impresa. Si sussurrano a voce

bassa l'invito che si dilata tra la massa come una scarica elettrica e risveglia il dormiente secolare. Tutti, finalmente, hanno compreso la gravità della cosa perché qualcuno ha parlato, ha sondato il terreno percorribile del momento e sta smuovendo la melma che ha occultato il tutto per anni. I casertani, un po' in ritardo, stanno facendo la loro parte nella recita comune.

Ci viene spontaneo chiederci: dove eravamo quando nasceva il Comitato Civico di Chiaiano e i rappresentanti dello Stato ne arrestavano alcuni rappresentanti? Dove eravamo nel 1996, quando si parlava dei primi abbattimenti del bestiame deforme di Acerra? Dove eravamo quando il Vescovo Emerito, Raffaele Nogaro, da solo fronteggiava i trasportatori dei rifiuti nella zona Lo Uttaro di Caserta? Dove eravamo quando lo scrittore Roberto Saviano evidenziava il connubio delinquenziale Nord-Sud urtando gli interessi di grandi lobby politico-economiche? Dove eravamo, quando oncologi e pediatri, in primis il dott. Gaetano Rivezzi, facevano il giro delle associazioni e delle parrocchie per smuovere le coscienze? Dove eravamo, quando una certa stampa avvalorava la teoria *NOMBY*, acronimo inglese di *NOT IN MY BACKYARD*, secondo la quale le popolazioni campane si oppongono alla costruzione degli inceneritori e delle discariche, perché sono incapaci di concretizzare la raccolta differenziata e si dimostrano cocciutamente ostili a qualsiasi tipo di soluzione? Dove eravamo, quando nel 2007 l'Organizzazione Mondiale della Sanità pubblicava un rapporto in cui si denunciava l'influenza dei rifiuti in Campania sulla salute pubblica?

Sono trent'anni che in Campania si è assistito a uno scontro di mentalità, a una sorta di impara-parazione del territorio e della gente che hanno accettato per opportunismo uno stato emergenziale permanente, fatto di leggi ad hoc applicate da improvvisati commissari straordinari. Per trent'anni si è permesso l'avvelenamento dell'aria che respiravamo, della terra che ci nutriveva e dell'acqua che ci purificava. Per trent'anni abbiamo assistito impotenti e preda dell'ignoranza. Per trent'anni, la ragione individuale è stata mortificata rendendo il cittadino debole e infelice perché incapace di concepire il sentimento di *Bene* collettivo. Dopo tanti interrogativi e altrettante considerazioni non ci sentiamo di gioire per quella che alcuni casertani chiamano la rivoluzione della folla oceanica. Anche questa volta, non sarà partita dal basso: la vera rivoluzione è un movimento spontaneo di aggregazione popolare e non un evento organizzato nel minimo dettaglio a fine partita.

Anna D'Ambra

MOKA &
CANNELLA

CASERTA SI PREPARA

ALL'EVENTO: L'URLO DEL SILENZIO

L'ammazzacaffè

APPUNTI DI ASOCIALITÀ SPICCIOLA

di Valentina Zona



Mentre scrivo, il Ministro della Giustizia Cancellieri riferisce in Senato sullo scandalo delle intercettazioni vendute ai giornali da cui è emerso un suo personale interessamento (personalissimo, dati i rapporti di amicizia con la famiglia Ligresti), che ha portato alla scarcerazione di Giulia Ligresti e al suo affidamento ai domiciliari, sulla base dell'inadeguatezza delle sue condizioni fisiche alla detenzione in carcere.

Con appassionate e disarmanti argomentazioni, la Ministra spiega le ineccepibili ragioni umanitarie dell'azione; resta il fatto che si profila una palese e inquietante commistione tra pubblico e privato, e sebbene le circostanze e i presupposti appaiono alquanto distanti dalla vicenda Ruby, c'è già una schiera di parlamentari Pdl pronti a mettere in parallelo le due telefonate, e a chiedere perché nel primo caso si sia parlato di abuso di ufficio e nel secondo caso no. In altre parole, offriremo a Berlusconi su un piatto d'argento l'ennesima occasione di sfrontato vittimismo da perseguitato cronico.

Diranno che si fanno due pesi e due misure, e in parte avranno persino ragione: perché il ruolo istituzionale impone distacco, equidistanza, prudenza. E sebbene sia impossibile non riconoscere il manto d'ipocrisia che ricopre il dibattito (come se queste cose non si fossero fatte dalla notte dei tempi, e in modi assai peggiori), è pur vero che la povera Cancellieri è rimasta fregata, a differenza di tanti altri, e dovrebbe prenderne atto con dignità.

Probabilmente tutto finirà in una bolla di sapone, vale a dire con un voto di fiducia, ma a prescindere da quella che si profila come l'ennesima imbarazzante gaffe di questo Governo, l'unica speranza è che non debbano più esserci "personali interessamenti", interventi "ad personam", che la giustizia e l'amministrazione carceraria si accorgano da sole delle molte (troppe) distorsioni del sistema, e prevengano le infinite sciagure umane che si producono ogni giorno dietro le sbarre, con o senza la partecipazione emotiva di un Guardasigilli un po' (troppo) avventato.

QUESTO È SOLO L'INIZIO

(Continua da pagina 7)

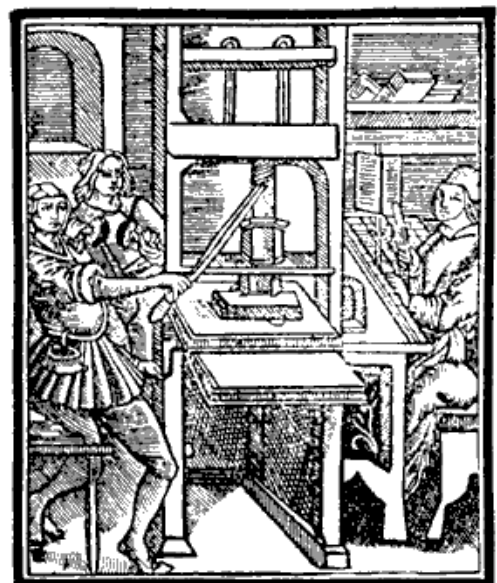
riguarda abbiamo anche rinunciato a farne un elenco. Adesso bisognerà vedere se, per quanto riguarda i singoli cittadini, coloro che ci saranno, saranno poi capaci di convertire in azione, anche minima, la partecipazione alla protesta. E se così fosse - se ognuno prestasse più attenzione a differenziare i propri rifiuti, o rinunziasse a utilizzare il bollino ricevuto intestando l'auto al nonno acciaccato, o non gettasse a terra per strada cartacce e quant'altro - sarebbe già un primo contributo se non alla salvezza del Creato almeno alla vivibilità e civiltà cittadine. Quanto agli obiettivi più ambiziosi, il loro raggiungimento richiede, oltre quelli individuali, uno sforzo collettivo che trascende di gran lunga la marcia e la protesta. Ma ben vengano queste se costituiscono il primo passo verso una consapevole e intelligente partecipazione.

Giovanni Manna

... DAL PIANETA TERRA



tipografia civile



via gen.le a. pollio, 10
81100 caserta
tel./fax.: 0823 329458

8 SETTEMBRE 1943: UNA STORIA ATTUALE (10)

Era nato nel 1915, Zangrandi: aveva sette anni al tempo della marcia su Roma, e 17-18 nel periodo di massimo fulgore del regime. Di conseguenza, «*le responsabilità imputate alla mia generazione, d'aver creduto nel fascismo, sono ben poca e discutibile cosa, rispetto a quelle che ebbero la vecchia classe dirigente prefascista, che spianò la strada al fascismo e gli adulti, al tempo della mia giovinezza, che al fascismo finsero di prestare fede - affermano oggi - e gli diedero, comunque, solidarietà e appoggio, fornendo a noi, ragazzi, uno dei più memorabili esempi di conformismo*». Nella prima metà degli anni '30, il regime cercò di "allevare" questi giovani ai propri principi, alla propria visione del mondo, «*ma se li ritrovò, in larga e significativa misura, nonostante l'abbandono dei vecchi e il cattivo esempio degli adulti, o fascisti critici o antifascisti o avversari decisi se non sempre dichiarati*».

Lo stesso Zangrandi, dopo una iniziale e convinta adesione, se ne allontanò poi con decisione, fondando il Partito Socialista Rivoluzionario (confluito, nel dopoguerra, nel Partito Comunista), che dal 1939 operò in clandestinità. Nel giugno del 1942 fu arrestato e rinchiuso a Regina Coeli. Ma, a causa delle sue passate frequentazioni (peraltro comuni a tutta l'intelligenza italiana, sinistra compresa), venne scarsamente supportato dal gruppo dirigente del PCI, che riuscì invece ad ottenere la liberazione di altri suoi dirigenti, tra i quali Mario Alicata e Lucio Lombardo Radice. Così, nell'autunno del 1943 fu deportato in Germania. Rientrato in Italia dopo la liberazione, si vide costretto a chiedere supporto a quegli stessi dirigenti che lo avevano abbandonato nelle mani tedesche due anni prima. E, come tanti, ebbe a soffrire per la sua condizione di reduce in quanto gli sembrava, «*dopo aver tanto peregrinato, di non trovare [...] gran cosa di ciò in cui aveva riposto tante speranze, attingendo la forza necessaria per resistere*». E assai triste fu per lui constatare, «*in quei mesi di acclimatamento, che Vittorio Emanuele regnava ancora, che noti fascisti continuavano a dir la loro da nuovi pulpiti o che un vice Presidente del Tribu-*

nale speciale era tornato ad abitare dirimpetto a casa mia...».

Emblematico, in tal senso, fu l'atteggiamento della "nuova" classe politica che, nonostante la presenza - nei Comitati di Liberazione e nei primi governi del dopoguerra - di uomini autenticamente antifascisti, assunse nel suo complesso un atteggiamento di insofferenza se non di aperta critica nei confronti di tanti reduci che avevano coraggiosamente e a prezzo di ulteriori privazioni e sofferenze saputo dire di "no" alla R.S.I. Per esempio, a parere di Luigi Gasparotto, ministro dell'Assistenza Postbellica, diventava prioritaria la loro "rieducazione": quasi che, anziché un lucido ed encomiabile esempio di antifascismo, la loro vicenda costituisse una potenzialmente grave forma di "deviazione". Ancora più franco si mostrò Carlo Sforza, presidente della Consulta, secondo il quale si trattava di "collaborazionisti" per il semplice fatto che provenivano dalla Germania. Ma su tutte, nell'aprile del 1946, spiccarono le parole pronunciate da Alcide De Gasperi, presidente del Consiglio, durante un'assemblea al teatro Brancaccio di Roma. In aperta polemica con Enzo De Bernart, fondatore di una importante associazione di reduci e di un vivace settimanale ("Il Ritorno"), affermò che «*non può non tenersi presente che, tra i reduci, vi sono molti giovani che son partiti avendo avuto solo l'educazione del cosiddetto clima fascista, che i reduci non hanno vissuto, come noi abbiamo vissuto, la tragedia del nostro Paese e che, perciò, hanno bisogno di un congruo periodo di tempo per orientarsi, prima di dare la loro adesione all'uno o all'altro partito*». Una sorta di necessaria quarantena, quindi, di "bagno purificatore", di "rieducazione", per usare le parole di Gasparotto.

Dura, ma amara e "inopportuna", in quell'aprile del '46, la replica del De Bernart: «*I reduci non son forse reduci dall'aver vissuto, fisicamente e più di ogni altro, la tragedia del nostro Paese? È vero che noi giovani fummo educati in clima fascista; è vero che fummo fascisti. Ma di quelli che ci credettero sul serio, cioè uomini migliori di quelli che ci speculavano sopra e non*



«*C'è qualcosa di nuovo oggi nel sole, / anzi d'antico*» (G. Pascoli, *L'aquilone*, in "Primi Poemetti", 1897)

peggiori di voi anziani che, essendo antifascisti, non riusciste né sempre provaste a liberare l'Italia dalla tirannide». Una "inopportunità" che lo stesso Zangrandi ebbe a sperimentare sulla propria pelle. Infatti, particolarmente indigesto risultò l'atteggiamento polemico con il quale aveva pubblicamente accolto il tentativo del PCI (allora ancora coinvolto nelle responsabilità di governo) di realizzare una "pacificazione" con quelle stesse forze e con quei medesimi apparati che non avevano esitato a portare l'Italia allo sfacelo pur di perpetuare la propria egemonia. La sua accusa, chiara e impietosa, arrivava a lambire lo stesso segretario del partito, Togliatti, artefice di una sorta di accordo che di fatto tendeva purtroppo a trasformare il delicatissimo passaggio dal fascismo alla repubblica in un autentico colpo di spugna. E, a farne le spese, saranno i tanti che, dal fascismo e dai suoi sostenitori, erano stati pesantemente discriminati e perseguitati, e più in generale una fetta tutt'altro che insignificante di opinione pubblica che vide abbondantemente disattese le proprie legittime aspettative. Furono tutti abbandonati a se stessi, senza uno straccio di riflessione, di critica (e, all'occorrenza, di autocritica), di spiegazione argomentata che riuscisse a rendere meno dolorosa e più sopportabile la necessità di una scelta tutta "politica".

Il nostro era (è) un Paese dove quasi nessuno sembrava (sembra) intenzionato a fare i conti con il proprio passato individuale e con quello collettivo, a cominciare dalla classe dirigente. «*Il fascismo non appartiene a un'epoca così remota da farne considerare persa ogni traccia*», osservava con amara lucidità nel 1962. «*Mutato d'abito, al contrario, è tra noi ancora. E i nostri figli lo incontrano ogni giorno, col rischio di non riconoscerlo. Naturalmente, molte cose (non solo apparenze) sono diverse. Ma certi aspetti della vita politica che con il fascismo divennero tipici - come l'insincerità, l'intolleranza, la demagogia, il conformismo, la pretesa di avere sempre ragione - sopravvivono più o meno elegantemente mascherati*».

Proprio per questo, finì gradualmente con il rimanere solo, Zangrandi, nonostante fosse un giornalista affermato e uno scrittore di

(Continua ➔)

BIBLIOGRAFIA ORIENTATIVA

- 1947 - R. Zangrandi, *Il lungo viaggio. Contributo alla storia di una generazione*, Torino (ed. ampliata Milano, 1962)
- 1948 - P. Monelli, *Roma 1943*, Milano
- 1956 - E. Zangrandi, *La tradotta del Brennero*, Milano
- 1964 - Idem, *1943: 25 luglio-8 settembre*, Milano
- 1971 - B. H. Liddell Hart, *Storia di una sconfitta. La seconda guerra mondiale attraverso le testimonianze dei generali tedeschi*, Milano
- 1993 - E. Aga Rossi, *Una nazione allo sbando*, Bologna
- 1993 - L. Klinkhammer, *L'occupazione tedesca in Italia: 1943-45*, Torino

**SABATO 9**

Piedimonte Matese, h. 10,30. *Visita guidata* al Museo dello Sbarco a Salerno e al Cimitero militare di Bellizzi

Caserta, Piazza Pitesti, h. 10,30. *Corteo* cittadino per la *Salvaguardia del Creato, Caserta vuole vivere*, promosso dalla Diocesi di Caserta

Caserta S. Leucio, Bosco S. Silvestro, h. 19,00. *Giove e il cielo autunnale*, a cura degli astrofili dell'Umac

Caserta, Teatro comunale, ore 21,00. Ficarra e Picone in *Apriti cielo*

Caserta, Officina Teatro, 21,00. *Ziguli*, regia di F. Lagi, con Francesco Colella

Casagiove, Cineclub Vittoria, *Cose nostre-Malavita*, con Robert De Niro

S. Nicola La Strada, Quasi Teatro, h. 21,00. Antonella Morea in *Donne in canto*

Capua, chiesa S. Rufo, h. 19,30. *Concerto* pianista **M. Vincenzi** violinista **Cristiano Rossi**

Castel Volturno, Baia Verde, Stele di M. Makeba, h. 17,00. *Omaggio a M. Makeba*, Ore 18,30. Aula Consiliare, *Concerto multietnico*

Alife, Sala multimediale, Piazza S. Caterina. Incontro su *La strage di Caiazzo del 13-10-1943*

Roccamonfina, dalle 19,00. *Sagra delle caldaroste e vino*

successo: attaccato pubblicamente da molti (con tanto di *processino* politico, su sollecitazione di Giorgio Amendola), debolmente difeso da pochi, spesso sulla base di stucchevoli e umilianti "distinguo". A ciò andava ad aggiungersi - sul piano privato - il fallimento del suo matrimonio, fonte di ulteriore amarezza e sofferenza. Provò tenacemente a rialzare la testa, a ricominciare, riuscendovi anche per un po'. Ma, dopo la morte della sua nuova compagna, qualcosa si ruppe dentro di lui. E ritenne preferibile togliersi la vita.

Era il 1970. Soltanto ieri.

DOMENICA 10

Caserta, Cappella Palatina della Reggia, h. 11,30. *Concerto* del violinista **Cristiano Rossi**

Caserta S. Leucio, Bosco S. Silvestro, h. 11,00-18,00. *Giornata dell'olio*, con raccolta delle olive, molitura e degustazione

Caserta, Teatro comunale, ore 19,00. Ficarra e Picone in *Apriti cielo*

Caserta, Officina Teatro, 19,00. *Ziguli*, regia di F. Lagi, con Francesco Colella

Casagiove, Cineclub Vittoria, *Cose nostre-Malavita*

S. Nicola La Strada, Quasi Teatro, h. 19,00. Antonella Morea in *Donne in canto*

Capua, ponte sul Volturmo, h. 9,30. *Tour nei luoghi della battaglia del Volturmo*

Capua, Pal. della Guardia, Piazza dei Giudici, h. 18,00. *Festival palascianiano dei saperi e del gioco*, ingr. libero

Capua, chiesa S. Rufo, h. 19,30. *Concerto*: pianista **M. Vincenzi**, violinista **Cristiano Rossi**

Caiazzo, Fattoria didattica S. Giovanni, h. 10,00-18,00. Festa dell'olio novello (392 5322408)

Pietramelara, Palazzo Ducale, *PietramelarArte 2013*, h. 10,00. Convegno *L'abbandono dei Centri storici*

* Alla **Reggia di Caserta** *Il mestiere delle armi e della diplomazia: Alessandro ed Elisabetta Farnese nelle collezioni del Real Palazzo di Caserta*

* A **Caserta** e in tutta la **Provincia** fino al 29 dicembre **Autunno musicale 2013, Rassegna di musica classica** a cura dell'associazione A. Iervolino e del maestro Antonino Cascio; programma sul sito suonieluoghidarte.com

* Fino al 23 dicembre l'**Istituto Buonarroti** di Caserta ospita una mostra di arte contemporanea

LUNEDÌ 11

Caserta, Reggia. Mostra *Vanvitelli e i suoi Angeli*, dal Vaticano a Caserta, fino al 4 gennaio

Casagiove, Cineclub Vittoria, *Cose nostre-Malavita*

MARTEDÌ 12

Caserta, Biblioteca Diocesana, h. 17,30. Giorgio Agnisola presenta il libro *Sentire l'uomo, gustare Dio*, a cura di Giuseppina De Simone

Casagiove, Cineclub Vittoria, *Lo sconosciuto del lago*, di G. Guiraudie

MERCOLEDÌ 13

Casagiove, Cineclub Vittoria, *Lo sconosciuto del lago*, di G. Guiraudie

S. Maria Capua Vetere, Libreria Spartaco, h. 18,00. Presentazione del libro *Le avventure di una casalinga disperata* di Elena Nugnes

Aversa, Seminario vescovile, h. 17,00. *Assemblea pubblica* sulla *Terra dei Fuochi*

GIOVEDÌ 14

Casagiove, Cineclub Vittoria, *La vita di Adele*, di A. Kechiche

VENERDÌ 15

Casagiove, Cineclub Vittoria, *La vita di Adele*, di A. Kechiche

S. Maria Capua Vetere, Libreria Spartaco, h. 18,00. Presentazione del libro *Marsiglia blu noir* di Michele Iannelli

Limatola, Cadeaux al Castello, *Mercatino di Natale*, mostre, animazione, stand gastronomici

SABATO 16

Caserta, Officina Teatro, dalle 19,00. *Festival del Film Etnografico*

Caserta, Teatro don Bosco, h. 21,00. *Lalla Esposito* in *Concerto Blu. Omaggio a Domenico Modugno*

Caserta, Sala Teatro chiesa Buon Pastore, h. 9,30. Convegno su *Crisi familiare e nuovi orizzonti di crescita*

Casagiove, Cineclub Vittoria, *La vita di Adele*, di A. Kechiche

Limatola, Cadeaux al Castello, *Mercatino di Natale*, mostre, animazione, stand gastronomici

Capua, Museo campano, 19,30. *Concerto* del violinista **E. Gatti** e di **G. Morini** al cembalo

Teano, Teatro Auditorium, h. 20,45. *Carosone, l'americano di Napoli*, di F. Vacalebri, con Sal Da Vinci

Mignano Montelungo, 18,00. *Inno al vino novello*, stand gastronomici, degustazione, animazione

Pietramelara, Palazzo Ducale, *PietramelarArte 2013*, h. 16,00. *Serata dedicata alla Poesia*

Napoli, Mobilitazione generale per la *Terra dei Fuochi*

DOMENICA 17

Caserta, Officina Teatro, 19,00. *Festival del Film Etnografico*, fino a martedì 19

Casagiove, Cineclub Vittoria, *La vita di Adele*, di A. Kechiche

S. Maria Capua Vetere, Teatro Garibaldi, h. 19,00. *Carosone, l'americano di Napoli*, di F. Vacalebri, con Sal Da Vinci

Limatola, Cadeaux al Castello, *Mercatino di Natale*, mostre, animazione, stand gastronomici

Capua, Museo campano, 11,30. *Concerto* del violinista **E. Gatti** e di **G. Morini** al cembalo; ore 19,30, chiesa S. Rufo, *Concerto* della pianista **Paola Volpe**

Capua, Pal. della Guardia, Piazza dei Giudici, h. 18,00. *Festival palascianiano dei saperi e del gioco*, ingr. libero

Pietramelara, Palazzo Ducale, h. 16,00. M. Lombardo presenta *Lo spalatore delle nuvole*, di Ida Grassi

**Chicchi
di caffè**

Incontro con la poesia: Mariangela Gualtieri

In un pomeriggio di ottobre sono entrata nella galleria *Art & co.* in Via Leonetti dove si annunciava che Luigi Romolo Carrino avrebbe letto testi di Mariangela Gualtieri.

Qualche anno fa avevo raccolto notizie per il mio laboratorio di poesia sul teatro Valdoca fondato da Cesare Ronconi e Mariangela Gualtieri, ma non avevo avuto mai la fortuna di assistere a una performance di questa donna poeta che porta i suoi versi sulla scena. (Dopo ho cercato sul web e ho trovato le poesie e i contributi video in cui la stessa autrice rende visibile la parola poetica). Quel giorno per una semplice curiosità mi sono fermata tra il pubblico, formato da giovani, che stavano in piedi o seduti a terra.

Ho ascoltato con grande emozione il "Ser-mone ai cuccioli della mia specie", che in realtà diventa uno struggente ammonimento agli adulti, i quali hanno perduto la sapienza del vivere, presente in germe nei bambini, e sono ora schiacciati e perduti tra gli oggetti e i falsi bisogni di una società tristemente corrotta. La salvezza invocata da Ma-

riangela passa attraverso la rinascita e la rivolta dei "cuccioli" d'uomo.

Ricordando la paura e l'antica infelicità dell'infanzia nell'osservare i grandi, col peso della loro vita complicata, lei ripensa al suo desiderio di liberarli: «*E un giorno, / quando ero molto piccola, / ho fatto giuramento, / un giuramento infante, / senza le parole, ma chiarissimo / e sonante: / io me li prendo tutti nel petto / e li scampo / li porto in salvo.*»

Ora supplica la salvezza dai piccoli, sazi e rovinati "come tutto il resto":

Anche voi nella lista lunga delle Perdite: l'acqua, l'aria, il silenzio, il pudore ... Anche voi.

Stuprati siete, rotti. Vecchissimi e Troppo stanchi per l'infanzia. Scarichi. Vuoti.

Allora adesso imparate.

Imparate l'odore dei nemici potenti.

Sbranate, cuccioli, le loro mani piene.

[...]

Voi che eravate le porte del regno dei cieli

e chi non passava da voi non passava

voi che eravate purissima gioia

voi che eravate noi bloccati nella

più grande bellezza

voi che somigliavate ai cuccioli

degli altri animali

voi che capivate lo splendore

misterioso degli animali

voi che dormivate un sonno perfetto

e benedetto

voi che vi svegliavate ridendo

voi che facevate balletti strepitosi.

Voi, nostre divinità domestiche.

Nascete ancora, cuccioli. Restate.

Siate. Salvate. Giurate. Siate. Siate.

È stata una bella esperienza scoprire questo linguaggio nuovo e intenso che mantiene con semplicità un perfetto equilibrio tra lo sguardo interiore e lo sguardo sulla realtà del mondo.

Vanna Corvese

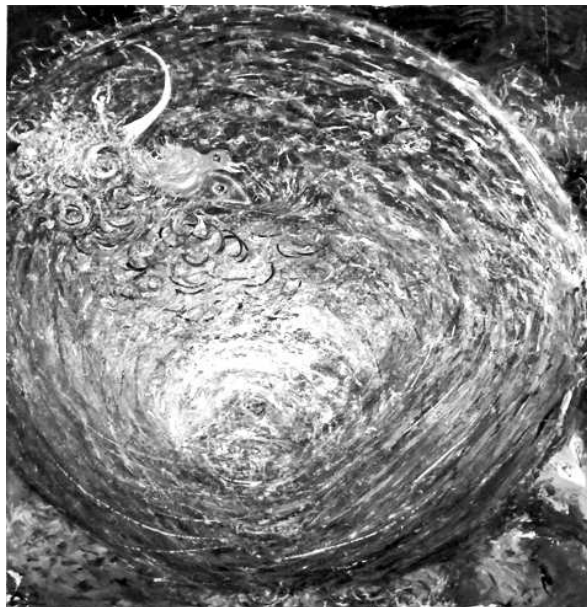
Gerardo Del Prete

La nascita della materia e quella dell'arte

Quando, come può nascere la passione per l'Arte? Anche da bambino. Anche come è capitato a Gerardo Del Prete, che restava estasiato dalla visione dei calendari dei pittori senza mani che, periodicamente, le sue sorelle gli regalavano. Benevento, ma casertano d'adozione (vive e opera da anni a San Nicola la Strada), l'artista Del Prete racconta degli anni vissuti tra i banchi di scuola, di quando frequentava le scuole superiori, dove già cercava di esprimere la sua *vis* pittorica: «*A scuola alle lezioni prosaiche mi sottraevo facendo dei disegni sugli stessi quaderni della scuola. Ciò era oggetto anche di problemi per la mancanza di attenzione alle lezioni e per le vendette da parte di alcuni insegnanti. Avevo anche conosciuto a 17-18 anni dei pittori bohémien i quali con orgoglio mi facevano vedere il loro lavoro e lo studio. Quindi per ripicca io dipingevo in maniera tecnicamente sbagliata assumendo oli su cartoni non preparati e creando mescolanze di colori amorfi.*»

Il suo primo quadro?

Il mio primo quadro rappresentava la collina di fronte casa mia, a Benevento, che aveva una vista di circa cinque chilometri dall'alto. Dalla montagna si vedevano una ferrovia e una galleria. Da questa usciva, anticipandola, il vapore della macchina e la scia del vapore dalla galleria alla stazione, dopo alcuni chilometri, era interamente visibile, formando gorghi di fu-



mo sino alla sommità della montagna. Per sopperire in termini tecnici di rappresentazione eseguivo il lavoro tenendo come cornice fissa il finestrone aperto dall'interno della camera.

La sua ultima opera?

Il mio ultimo lavoro si chiama "Oriz-zonte degli eventi". Di dimensioni è un metro per un metro e raffigura un paesaggio con colori notevoli, con una parte scultorea fatta con polistirolo a siringa di modo che ci sia una situazione molto plastica. È un quadro ispirato dall'astronomia, da quanto si verifica quando muore una stella e si parla di una sorta di replica della vita. Ho portato questo quadro a una mostra sulle risorse dell'industria spaziale che attualmente è allestita all'Unione Industriali di Caserta.

attualmente è allestita all'Unione Industriali di Caserta.

Nel corso della sua carriera artistica il sessantasettenne Del Prete ha esposto le sue creazioni in mostre estemporanee, collettive e personali nel territorio casertano e oltre, in centri di Napoli, Roma, Ginevra (al Cern), Bruxelles, come anche in Brasile e in Spagna. È possibile ammirare sue opere anche alla Biblioteca Comunale di Caserta. I motivi tecnici ispiratori della sua tecnica personalissima sono molteplici; dall'inizio della sua carriera sono stati, via via e accumulandosi, l'Impressionismo, il Surrealismo, il Divisionismo e l'action-painting, con inclusioni da arte povera.

Marco Malaspina



Tavole e contorni

David Lloyd, autore inglese già di buona fama, ma che ha conosciuto la notorietà internazionale grazie ai disegni di "V for Vendetta" e alla creazione della maschera di "V", è stato di recente a Caserta, ospite di Comix Factory in Via Buccini, per presentare la sua ultima fatica. Lì l'autore britannico, che vanta fra le tante cose collaborazioni con Marvel e DC, è stato prima autore di una stimolante chiacchierata informale e poi, con molta gentilezza e l'immane flemma inglese, non si è sottratto dal rispondere a qualche domanda.

Nella tua lunga carriera hai avuto la fortuna di lavorare a molti generi di fumetto e di collaborare con grandi scrittori e persino con le major del fumetto mondiale, l'altro giorno ho trovato su internet delle tue vecchie tavole incentrate sul Doctor Who, le ricordi?

Oh sì, quello è stato uno dei miei primi lavori, lo ricordo bene! Quelle erano storie brevi di fantascienza scritte da Alan Moore per "Doctor Who Magazine"... vecchi tempi!

Da "Hellblazer" per la Vertigo/DC passando per le tue collaborazioni con la Marvel UK, si può affermare senza ombra di dubbio che però "V for Vendetta" sia l'opera che ti ha reso famoso in tutto il mondo. Com'è nata editorialmente la storia?

A quei tempi lavoravo con Alan Moore alla rivista Warrior e decidemmo di creare questa storia distopica sulla Londra del futuro e ne pubblicammo la prima parte. Dopodiché la serie venne interrotta e la DC ci propose invece di continuarla. Così la storia è stata pubblicata per la prima volta integralmente dalla major americana.

Se non sbaglio è stata tua l'idea della maschera di Guy Fawkes, com'è nata?

Si l'idea è mia. Cercavo un simbolo in cui le persone potessero rispecchiarsi e prima pensai di creare questa maschera basandomi sui lineamenti di Guy Fawkes, noto membro della congiura delle polveri, poi decisi di ap-



plicare quel ghigno beffardo alla maschera bianca di fondo.

La maschera è divenuta oramai un simbolo di protesta riconosciuto ovunque, magari anche da chi non è a conoscenza della figura di Guy Fawkes o della graphic novel di "V for Vendetta", dagli indignados a Occupy Wall Street. Avresti mai immaginato che sarebbe diventata un simbolo universale? Approvi che venga usato da questi gruppi di protesta?

Alla prima domanda la risposta è no: di certo non avrei mai immaginato all'epoca che la maschera si sarebbe insinuata così tanto nella cultura popolare della gente e meno ancora che sarebbe diventata il simbolo per eccellenza della protesta. Quanto al suo utilizzo, sono molto fiero che dei gruppi del genere, formati da persone che lottano per i propri diritti e per le proprie vite, la usino come simbolo dei valori in cui credono.

Oltre alla graphic novel però anche l'omonimo adattamento cinematografico ha contribuito alla diffusione della maschera come simbolo degli indignados; hai gradito la realizzazione della pellicola?

A dir la verità il film a me è piaciuto. È davvero un buon film studiato per l'intrattenimento dello spettatore. Certo non si può dire che sia un adattamento fedele, per moltissime cose diverge dalla storia originale, però è un adattamento che rende giustizia all'opera, un bel film da vedere.

Aces Weekly è il tuo ultimo progetto, puoi raccontarne in breve le caratteristiche?

Sì, attualmente sono a lavoro su Aces Weekly, un'antologia di fumetti on-line che esce con cadenza settimanale. Punto molto sul digitale perché reputo che presto o tardi l'industria del fumetto si sposterà su questa specifica piattaforma. So che ancora non è diffusissima in alcuni posti, ad esempio in Italia,

Aforismi in Versi

Ida
Alborino

Arrivismo

Il potere fa gola a tutti
e i fatti quotidiani
sono prove inconfutabili.

In ogni tempo
e in ogni luogo
si consumano soprusi.

L'arrivismo e l'ambizione
sono vizi persistenti
le virtù sono chimere.

A parole tutti onesti
e nei fatti altra cosa
l'occasione fa l'uomo ladro.

Solidali sol coi pari
garantisti dei potenti
equi e giusti con se stessi.

Prepotenti con i deboli
proni e pronti con i forti
l'equità è sol virtuale.

E la maschera quotidiana
ci accompagna in ogni luogo
sempre attenti al tornaconto.

A nessuno alcuno sconto
la blandizia è l'artificio
il sorriso è sol facciata.

Il sol fine è l'obiettivo
giusto o ingiusto
è di alcun conto.

Il paletto solo agli altri
a se stessi ruota libera
il discrimine l'ingordigia.

dove è stata presentata una versione cartacea dell'opera, soprattutto perché molti hanno la concezione che il fumetto digitale debba essere per forza gratuito. Ma lo sforzo impiegato nella creazione di un fumetto digitale o uno cartaceo è esattamente lo stesso.

Oramai in Italia sei di casa, ci vieni molto spesso per il tuo lavoro, che idea ti sei fatto dell'Italia e degli italiani?

Io mi trovo benissimo qui in Italia, il cibo è favoloso e le persone molto amichevoli. Tutti hanno un'immagine ben precisa dell'Italia, famosa in tutto il mondo per le sue bellezze paesaggistiche, le sue città come Roma e Firenze, l'arte e le specialità culinarie. Molti però hanno l'idea che gli italiani vivano senza pensieri, senza pensare alle tasse o ai problemi che li circondano, ma che pensino solo alla "Dolce vita" così come mostrato da Fellini e attori come Marcello Mastroianni. Sono punti di vista in sostanza, ma l'Italia è davvero un bel posto.

Grazie mille per questa stimolante chiacchierata, speriamo di rivederti presto in Italia!

Orlando Napolitano

La Bottega del Caffè

A SAN LEUCIO IN SCENA LA "PATERNITÀ"

All'Officina Teatro di Viale dei Platani a San Leucio (sabato 9 ore 21.00 e domenica 10 ore 19.00) la Compagnia Teatrodilina presenta *Ziguli* con Francesco Coltella. Adattamento e regia di Francesco Lagi. Dalle note: «Un diario intimo che racconta un'esperienza estrema di paternità, il rapporto denso e accidentato fra un padre e un figlio disabile. Parla della possibilità e della capacità di queste due persone di contaminarsi l'uno con l'altro. Il testo di Massimiliano Verga è un testo vivo, che non dà appigli per trame o drammaturgie articolate. È fatto di spunti e di frammenti, di cocci e di slanci emotivi. Non ci sono manuali che possano raccontare i due personaggi che animano il libro, c'è solo un rapporto vivo tra due individui. Padre e figlio sono due sconosciuti che qualcuno o qualcosa ha costretto a conoscersi. Il mondo del figlio, come quello di ogni figlio, è per il padre un mondo apparentemente impenetrabile. E il mondo del padre è altrettanto indecifrabile, per il figlio. È di questo mistero che parla *Ziguli*».

ALLA FELTRINELLI EVENTO-MANSARDA

Tutto pronto per l'evento spettacolo promosso dalla Compagnia teatrale "La Mansarda - Teatro dell'Orco" diretta da Roberta Sandias, in collaborazione con la Libreria Feltrinelli di Caserta, di cui è direttore Savio Ramires. Nel corso della serata, dall'accattivante titolo di "Pronti, Partenza, Via...!", sabato 9 novembre, ore 18.00, nella centralissima Libreria Feltrinelli di Caserta, verranno presentate le nuove Rassegne teatrali organizzate per l'anno 2013-14 al Teatro Comunale di Caserta tra cui la XII stagione della Rassegna di Spettacoli per le Scuole (Teatro Ingarbugliato, Il Silenzio delle Sirene, Spettacoli in Lingua Straniera) e l'XI Stagione della rassegna domenicale "A Teatro con Mamma e Papà". L'evento fornirà l'occasione per festeggiare i ventun'anni di attività della Compagnia. "La Mansarda - Teatro dell'Orco" opera da tantissimi anni per promuovere e diffondere il teatro per le nuove generazioni, attraverso la produzione di spettacoli teatrali, festival, eventi, laboratori e attività didattiche.

A NAPOLI L'OMAGGIO AL GENIO

Al Teatro Nuovo di Napoli (Sala Assoli) da stasera e fino al 17 novembre *Titanic The End*. Uno speciale riallestimento dello spettacolo, ideato da Antonio Neiwiller, realizzato da Salvatore Cantalupo, uno dei suoi più coerenti discepoli, fra gli interpreti della versione originale, che ha ideato un riallestimento dello storico spettacolo con un gruppo di giovani attori, facendo tesoro della metodologia neiwilleriana del laboratorio. «*Titanic the End*», evidenzia Cantalupo «*debuttò nell'aprile del 1984 a Napoli al Teatro Nuovo per la regia di Antonio Neiwiller, dopo un intenso laboratorio teatrale durato nove mesi. È stata un'esperienza che ha completamente rivoluzionato la mia vita e il mio modo di guardare all'arte. Neiwiller è stato un artista geniale, un poeta costruttore di visioni fuori dai canoni tradizionali. Ha realizzato una straordinaria e innovativa riflessione sul teatro e sull'arte in generale. Le sue idee, le sue denunce, i suoi racconti sulla*



fine di mondi mi colpiscono ancora per l'eccezionale attualità. Trent'anni fa ci spiegava i motivi veri per cui a Beirut cadevano bombe su donne

e bambini, ci raccontava come le ideologie nel tempo sarebbero cadute ad una ad una e come l'unica speranza sarebbe stata raggiungere il fondo perché solo a quel punto ci saremmo rimboccati le maniche e avremmo ricominciato a costruire. Ora, nel ventennale della sua scomparsa, sento il desiderio di risalire su quella nave, emblematica rappresentazione di una società in Via di disgregazione, di rivivere quelle emozioni, quei suoni, quegli odori. La mia vuole essere una visione nella visione, un dono intimo e personale e al tempo stesso un lasciar tracce, così come mi ha insegnato lui».

Umberto Sarnelli

A parer mio...

SERVO PER DUE

Non occorre, certo, "scomodare" Goldoni e R. Bean, per impiantare un lungo spettacolo, che a noi è sembrato, in buona parte, farsesco, e downesco. Lo spettacolo, dato al "Comunale" di Caserta, dal 1° al 3 novembre, in apertura della nuova Stagione, "Servo per due", è stato indubbiamente divertente, ironico, in certi momenti; tanto che il pubblico domenicale, che è sempre quello più folto, si è divertito abbastanza, lo ha apprezzato e festeggiato con calorosi applausi.

Personalmente, lo avremmo ritenuto più che sufficiente, se fosse stato sfoltito in taluni punti, e pertanto più agile nell'azione. La base goldoniana e il riadattamento di Bean sono stati ridotti a una sorta di "collante" per un varietà tutto sommato gradevole, specie per gli effetti visivi, per le musiche e per la comicità di fondo. Apprezzabili, in-

fatti, le scene, le luci e soprattutto le musiche, con canzonette spensierate degli anni '30, e con esecuzioni e arrangiamenti virtuosi dell'orchestra dal vivo. Diremmo, anzi, che il lato musicale dell'evento è stato davvero egregio. La commedia, invece, un tantino ingarbugliata, con travestimenti e scambi di persone, non ci ha soddisfatti del tutto. Ovviamente, adeguate la regia e la recitazione di tutti gli attori, che hanno reso bene i diversi ruoli. Secondo le idee teatrali del Gruppo Dany Rose, guidato da Pierfrancesco Favino, sono stati coinvolti e chiamati in scena alcuni spettatori. Il che ha contribuito, in certo modo, al divertimento.

Menico Pisanti

UN ANNO DOPO

"Un anno dopo" è stato rappresentato al Teatro civico 14 dal 1° al 3 novembre. Tony Laudadio ed Enrico Ianniello, attori e registi casertani che lavorano armonicamente in teatro da tempo immemore, in questo atto unico per due attori si sono ampiamente esibiti in un rapporto di pseudo complicità

denso di istrionismi, assurdità e sottigliezze verbali.

Il lavoro, fondamentale perno per un'esistenza dignitosa, viene stritolato e immiserito anno dopo anno, per trenta anni. E trenta sono gli scorcì di queste due esistenze, che, trascorrendo, trasformano i personaggi in celle fisiche e mentali. Il tempo in cui essi spartiscono lo stesso luogo sembra anticipare, con cadenze periodiche e ripetitive, il sonno eterno. Nuvole di consapevolezza vengono forgiate da esplorazioni diverse; i due sono colleghi ma congiungono il loro tempo in maniera discordante. L'uno ascolta pazientemente, interagendo al comportamento irruente dell'altro, cercando opportuni accomodamenti. Ma la comprensione appare superficiale, insignificante e inventata, atta solamente a tenere lontana la competizione.

Probabilmente, tra persone adulte, l'incomunicabilità dipende anche da temperamenti palesemente egocentrici. Da un cervello a un altro, da uno stadio a un altro e da un livello all'altro, la vita avanza, registrando eloquentemente ogni segno inciso

(Continua a pagina 16)



Che la crisi abbia colpito anche il mondo della cultura in modo ancor più violento di quello economico, non ci sono dubbi. Ma che la via di uscita fosse il ricorso alle vecchie star a ricordarci i consueti hit «*oldies but goldies*» resta tutto da verificare. Tuttavia, in Romania appellarsi a loro trova una ragione in più: gli invitati, molti di loro in terza età, solo ora son potuti entrare sul mercato romano dei grandi concerti dopo decenni di «*socialismo rivoluzionario*» che impediva, come tutti i regimi totalitari, ogni contatto del pubblico col mondo occidentale, compreso quello artistico.

Per cui eccoli in tanti (vista la popolarità in discesa con l'età, a prezzi inferiori alla media) esibirsi alla tristemente famosa (per i congressi di Ceaușescu - sic!) Sala Palatului di Bucarest. Così, ultimamente, dopo Chris Norman, Nana Mouskouri, Demis Roussos, Julio Iglesias, ecco arrivare lo scorso fine settimana niente meno che tre famosissimi cantanti del passato più o meno... recente: Tom Jones, Oscar Benton e Toto Cutugno - un vero

ponte in musica per un paese dove, fino a poco più di vent'anni fa, festeggiare i Santi era proprio vietato! E poi ci sarà il Natale con lo stesso Demis Roussos, nonché un inizio 2014 con Mireille Mathieu!

Pertanto eccoci dunque a Bucarest, il giorno dei Santi, sentire un santo "lord della canzone": Tom Jones in un forzoso *come-back*. D'altronde il gallese diventato lord britannico, ma con la residenza americana da più di quarant'anni, è di ritorno non solo in Romania, ma un po' su tutte le scene, dove alla stessa eccezionale forma fisica e vocale di sempre abbina uno stile nuovo, al passo con le tendenze moderne in musica. E poi lui stesso, da sempre denominato "The Voice", è uno che di giovani talenti se n'intende e come: in qualità di giurato di "The Voice UK" Tom tifa per Ruth Brown; così come si mette benissimo lui stesso in gioco, a confronto con certe sommità del pop/rock britannico: Sirs Elton John e Paul McCartney oppure Dame Shirley Bassey - tutti presenti al concerto *HM Queen's Diamond Jubilee* davanti Buckingham Palace il 4 giugno 2012.



La stessa sfida tra nuovo e vecchio Tom Jones l'affronta con ogni suo spettacolo, sembianze comprese: ora appare piuttosto come "statista del pop", che *sexgod* come una volta. Con l'aiutino della chirurgia estetica (occhi e naso ritoccati) e con la considerazione che il grigio naturale dei capelli e della barba rivendicano, l'artista appare vestito sempre "Tom fit" - su misura dei raffinati tessuti inglesi: insomma una nobile nell'essenza come anche nell'apparenza! Anche la scaletta abbina il vecchio repertorio dorato (i grandi successi *Delilah*, *She's a lady*, *What's new Pussycat*, *Green, green grass of home*, *My girl Maria*, alcuni di sua produzione: *Mama told me (Not to come)* oppure *Hit or miss*, altri *evergreen* ripresi: *You can leave your hat on*) con novità dell'ultimo album *Spirit in the room* (2012) come la versione *deluxe* di *Just dropped in e*, naturalmente per il giorno dei Santi, con la canzone registrata alla BBC al *Jools Holland Show*: *St. James' Infirmary Blues*. Non a caso, una Sala Palatului stracolma ha accolto Tom Jones veramente da santo!

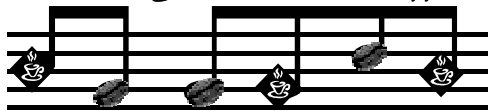
L'olandese Ferdinand van Eif, in arte Oscar Benton, il più giovane del trio (64 anni rispetto agli altri due ultrasessantenni) le sofferenze dei santi le porta ben visibili: i segni di un esteso intervento chirurgico alla tempia che gli ha diminuito l'autonomia visiva e motoria fino al punto da doversi fare accompagnare all'entrata e all'uscita dal palcoscenico. Per non parlare del fatto che ha dovuto rinunciare alla chitarra dei tempi della *Blues Band*, sostituendola con un secondo chitarrista, giapponese come il primo. Fortunatamente la voce è la stessa di *Bensonhurst Blues (Bui, bui, bui* - per intenderci) che dalla colonna sonora di *Pour la peau d'un flic* (1979) con Alain Delon nel ruolo principale, ha visto Oscar proiettato fino ai più alti vertici delle classifiche mondiali.

Il 2 novembre la scaletta ha incluso dunque oltre ai 6 *Bui* (il blues è stato ripetuto al bis), anche l'*Intro* strumentale *Donkey Shot*, poi *When I rule the world*, *It ain't nobody's business*, *I'll be around*, *Please love me*, *How many more years* e naturalmente *My sweet angel* - veramente un divino recital di blues! Le condizioni di Oscar Benton, purtroppo in uno stato fisico non dei migliori - tuttavia dignitosamente rispettate dal caloroso pubblico di Bucarest - portano a riflettere se, raggiunta la terza età, le star ritornano per rivivere la gloria passata, per difficoltà economiche o per altro. Perché sostenere che son venute a conoscere le bellezze naturali e le pietanze ormai famose della Romania non è del tutto credibile, almeno in casi come il suo!

Comunque, qualunque fosse la ragione, per noi questo weekend-ponte dei *come-back* è stato ispiratamente dedicato a Santa Cecilia!

Corneliu Dima

Pentagrammi di Caffè



Fisico & politico è il sedicesimo album ufficiale di Luca Carboni. È una raccolta di brani dell'artista bolognese ideato dal produttore Michele Canova lorfida per festeggiare i 30 anni di carriera di Carboni. Il disco è composto da 12 brani, di cui 3 inediti (ovvero la *title track* omonima e "Dimentica", a firma Luca Carboni e "C'è sempre una canzone" composto per l'occasione da Luciano Ligabue). Le altre 9 canzoni sono state prese dal repertorio dei suoi brani più significativi. Luca e il suo produttore si sono divertiti a chiamare a raccolta uno stuolo di amici per sfornare un album fresco, di facile ascolto, che va subito al punto. Anche se Luca Carboni intende **Fisico & Politico** non solo come una celebrazione ma come un nuovo inizio: non a caso non aveva mai inciso un brano di un altro artista (e stavolta ha inciso il brano di Ligabue) né aveva fatto



Luca Carboni

Fisico & Politico

duetti (per i quali a dire il vero aveva maneggiato in altri tempi più di una perplessità). Ma i tempi cambiano e vista la risposta positiva di tutti gli artisti interpellati il progetto ha preso il volo e ha segnato un significativo rilancio dell'artista nonché autore bolognese.

Luca Carboni è un blasonato autore e interprete fin dall'esordio di "... intanto Dustin Hoffman non sbaglia un film", proposta interessante del 1983; ha poi sfornato altri dischi di successo per vari anni, primeggiando nelle classifiche con la sua voce roca e i suoi fraseggi accattivanti. La maggior parte dei suoi brani vertono su un minimalismo simpatico, un po' tardo adolescenziale che ha furoreggiato fino ai tardi anni '90, poi... molto revival e vari altri dischi senza eccessivi riscontri da parte del pubblico. Fino a questo rilancio in grande stile. Il personaggio senza dubbio c'è: conosce il suo mestiere, imbrocca fraseggi semplici ma essenziali anche se forse risente un po' della mancanza di stimoli rispetto ai suoi migliori lavori. Del resto sarebbe improponibile pensare sia la sua Bologna che l'Italia tutta odierna rispetto al suo periodo d'oro. Non c'è nostalgia che tenga se pensiamo alle sue notti bolognesi negli anni '70, nelle quali bastava un giro di birra all'Osteria delle Dame per sentire Francesco Guccini o imbattersi a sorpresa nel suo mentore Lucio Dalla. E Carboni è stato, di fatto, uno degli storici artisti di quel periodo, basterebbe solo ricordare la collabora-

zione con gli Stadio e le tante belle cose scritte insieme. Poi, si sa, le cose cambiano, si evolvono e si presentano nuove esperienze che danno punti di vista diversi sulla vita.

Riletti oggi i brani di Luca Carboni sono autentici tuffi nel passato, da "Silvia lo sai" (duetto con Franco Battiato) a "Mare Mare" (duetto con Cesare Cremonini). E come dimenticare "Ci vuole un fisico bestiale" (duetto con Jovanotti), "Vieni a vivere con me" (duetto con la splendida voce di Elisa) o "Farfallina" (in coppia con Alice). Non c'è dubbio che questi brani "storici" del repertorio di Luca Carboni sono un po' nell'immaginario collettivo di più di una generazione di italiani (a proposito, notevole anche "Inno nazionale" in duetto con Miguel Bosè) ma anche l'artista medesimo sembra in cerca di nuove sollecitazioni. E quindi ben venga questo "nuovo" disco, non a caso proprio il brano che dà il titolo all'intero album è fatto in coppia con Fabri Fibra, un mito attuale del rap, il più recente fenomeno musicale italiano che quasi ogni mese sforna nuovi protagonisti. Luca Carboni ad appena 51 anni può ambire a nuovi traguardi. La stoffa del cantautore ce l'ha, e molto ha fatto, anche se in altri tempi: ha vissuto anni magici e vuole rinverdire la sua carriera. Del resto l'omaggio sincero di tutto questo cast "stellare" (ben 11 sono gli artisti che hanno semplicemente "scelto" la loro canzone) la dice lunga della stima che lo circonda. Al di là del genere (che come si sa non vuol dir niente) questo disco può essere quindi benaugurante per un nuovo disco di inediti, per capire che strada prenderà un artista come Luca Carboni, attento e sensibile e certamente capace di evolversi e sfornare canzoni in grado di rappresentarlo nuovamente. Buon ascolto.

Alfonso Losanno

(Continua da pagina 14)

dai tempi di trasformazione vitale. La comicità insaporisce riflessioni pungenti e situazioni insensate. Ma ciò che non si vede è già nel sottosuolo delle loro menti, oltre le sponde di laghi appannati. Nel tempo gli anni si imbroglia e mutano i meccanismi mentali. Conseguenze catastrofiche di errori esistenziali, dovuti agli abbagli giovanili, vengono messe in scena sapientemente.

Drammaturgicamente il tempo, sapientemente occupato, valorizza tutti i momenti, cosicché questi acquistino una continuità armonica e uniforme. Passato e futuro potrebbero essere nel presente, che può

diventare il luogo di sviluppo del ricordo. Anche per lo scrittore cecoslovacco Milan Kundera, una storia non può

essere ricondotta a un'elementare catena di eventi, ma la mente deve valicare l'abituale buonsenso e osservare in prospettiva quel segmento esistenziale. E, secondo Laudadio, autore e regista, oltre che interprete, di "Un anno dopo": «È un periodo di tempo che la scrittura - non solo drammaturgica - è diventata qualcosa in più che solo una mia passione, è ormai un altro elemento espressivo che dentro di me chiede spazio al pari del fare teatro, e questa occasione mi ha dato modo di constatare in diretta come quello che io immagino e scrivo nella mia solitudine possa poi trovare posto negli altri, in un modo o in un altro... nel tempo perduto e ritrovato, per me è centrale la memoria e il gioco che il teatro può fare».

Silvana Cefarelli

LA "FRASE" (ALLUCINANTE) DELLA SETTIMANA

«I miei figli come ebrei sotto Hitler» Silvio Berlusconi

SENTITE (O LETTE) IN... GIRO

«Il paragone tra la Cancellieri e Berlusconi è improprio... Giulia Ligresti non è mica la nipote di Mubarak» (Jena-La Stampa)

La figlia di Shimon Peres su Berlusconi: «Un caso di ignoranza. I suoi figli avranno sofferto, ma sono vittime proprio dei suoi comportamenti» (Huffington Post)

G. U. D. (COME VOLEVASI DIMOSTRARE)

A Bossi non piace l'idea del ritorno del nome "Forza Italia", perché la parola "Italia" gli fa venire l'allergia. Niente da dire, invece, sulla "Forza", perché con quella del Cav., e dei suoi soldi, ha campato fin troppo bene...



Claudio Mingione
Pause

Max Gazzè a Caserta

Un'accoglienza inadeguata

Grande occasione quella offerta agli studenti della SUN, che lunedì 4 novembre hanno potuto godersi una *lectio magistralis* tenuta dal cantautore Max Gazzè presso l'Aulario della Facoltà di Lettere e Filosofia di Santa Maria Capua Vetere. L'artista ha sviluppato una bellissima disquisizione su Poesia e Musica sottolineando l'importanza delle rime e delle assonanze in un testo da musicare, al fine di renderlo più piacevole all'ascolto, soprattutto perché «*così si riesce ad uscire dal significato analitico di una parola, caricandola di un senso ulteriore, appartenente alla sfera emotiva di ciascuno*». È su questo punto che lui e il fratello, Francesco Gazzè, autore, lavorano assiduamente da anni, elaborando e sperimentando soluzioni diverse ogni volta: «*Sotto Casa ha richiesto uno studio preciso per far suonare bene insieme le parole, che diventano quasi un archetipo*». Gazzè ha agilmente discusso di semiotica e del potere sonoro della parola: «*Il suono, a livello organico, cioè biologico, dona una informazione assoluta, totalmente libera dal significato analitico che si vuole dare alla parola. Ci sono idiomi che si sono estinti, nel corso dei secoli, eppure suonano e simbolo continuano a esistere, raccontandoci con i loro enigmi cose. Le parole nel loro suono nascondono una verità che non abbiamo codificato, evocano emozioni. Certo, una parola cantata è diversa da una parola suonata. È proprio lì che entriamo nel vivo del mio studio, che poggia le sue basi sulla semiotica e gli archetipi, perché voglio riuscire a rendere importanti anche parole attinenti alla vita quotidiana, come "armadietto". Perché riuscire a cantare "armadietto" è importante*» (sorride).

Ascoltando un suo brano, ci si rende subito conto che il suo è un lavoro di ricerca costante e attenta - che a me rievoca i pezzi di Battisti durante il periodo Panella: grandi armonie in testi complicatissimi da musicare, che solo un grande musicista può armonizzare. «*Non faccio musica per essere commerciale: propongo solo brani che mi hanno dato un'emozione durante la loro progettazione. Come faccio a capire che sto facendo la cosa giusta? Bisogna lasciarsi accadere assieme a ciò che accade, senza metterci il raziocinio. C'è un proverbio orientale che vorrei menzionare a tal proposito: "Se vuoi sapere dove nascono i fiori, neanche il dio della primavera lo sa"*». Gazzè apre anche una piccola parentesi sul suo rapporto col mondo dei *socials*: ammette di essere un twitter-dipendente. «*Apprezzo questo mezzo di comunicazione, che è un veicolo molto forte e serio. Attraverso Twitter riesco a raccontare piccoli momenti quotidiani, credo sia divenuto parte del linguaggio moderno; inoltre è intrigante la scommessa di esprimere in soli 150 caratteri uno status emotivo, mi rievoca il concetto di pastosità della parola*». Grande importanza ai contenuti quindi, quanto più essenziali possibili: «*Arte è una parola che deriva dal sanscrito, significa "mettere le cose in ordine"; artista è chiunque trasforma un'emozione in un artefatto comprensibile a tutti. È il guardare la Gioconda che la rende opera d'arte, è il provare un sentimento davanti a lei a renderla un capolavoro*». Davanti a tutta questa profondità alcuni degli studenti - volle il caso proprio quelli che avevano avuto l'opportunità di intervenire ponendo domande all'artista - hanno dimostrata una certa pochezza, facendo domande sciocche e imbarazzanti, come chiedere se le donne di cui parla nelle sue canzoni siano persone reali da lui incontrate (ignorando totalmente il concetto di *Senhal* tipico della poesia trobadorica), o il chiedere chi "imitasse" per ispirarsi fino, ciliegina sulla torta, al baldanzoso giovane che ha agguantato il microfono - rubando tempo a chi aveva qualcosa di intelligente da chiedere - rivolgendosi a Gazzè come un compare da bar e chiedendogli nell'immediato di firmargli il cd,

davanti a tutti i presenti, alquanto sconcertati. Non era forse abbastanza, perché il tenero virgulto ha avuto anche l'ardire di giustificarsi - perché l'ironia mista a vergogna erano nell'aria - di essere «*più di Napoli che di Caserta*» (ovviamente col marcato accento austroungarico immaginabile). Io che sono napoletana d'origini mi sono sentita umiliata, perché non si può continuare a dire «*Sono di Napoli*» come se fosse una giustificazione alle proprie mancanze, scrollandosi di dosso le responsabilità che ci si rifiuta di accollare; quindi, se un maggiorenne non sa prendersi carico dell'impresentabilità dell'eloquio, non mi fa per nulla piacere che adduca come scusa la sua napoletanità, offrendo una pessima cartolina-ricordo a un artista che non è di queste terre e che ricorderà ad *Aeternum* tale spiegazione.

Per dire di altro che non ha funzionato, ci sarebbe da ricordare come la SUN avesse messo a disposizione un'aula troppo piccola, cambiandola all'ultimo minuto, vista l'affluenza peraltro preventivabile, ma non finisce qui. Il mercoledì seguente, infatti, Gazzè era al "Plauto Teatro Studio" di San Nicola La Strada per una doppia inaugurazione: quella della struttura e quella, in anteprima nazionale, del suo concerto in acustico "Al Teatro Sottocasa Tour". La struttura è bellissima, l'acustica è superba, tutto funziona a meraviglia, ma l'unica pecca è *plateale*: dalla seconda alla quinta-sesta fila abbondano i posti vuoti. Forse erano riservati a maggiorenti e politici (certo non a operatori dell'informazione, poiché possiamo testimoniare dell'assoluta ritrosia dei responsabili a concedere accrediti). Non bastasse, buona parte del canuto pubblico di quelle sei file si dimostra anche poco interessato: c'è chi si alza e vaga per i corridoi laterali, chi a metà concerto se ne va, chi presta più attenzione al figlio (irrequieto, in effetti), che a Gazzè. Non è certo questa l'attenzione da tributare ad un artista di questo calibro, durante un'anteprima nazionale, e la mancanza non è di poco conto; oltretutto, nessuno ha pensato neanche di rimediare facendo occupare i posti desolatamente vuoti da qualcuno dei giovani e degli studenti che, nelle retrovie, seguivano con interesse e partecipazione (avendo pagato - sia pure, in molti ma non tutti, un prezzo ridotto - probabilmente a differenza degli occupanti, e degli assenti, delle prime file). D'altronde non è la prima volta che durante una qualche kermesse (et similia) le prime file vadano in pasto alle teste canute e agli uomini con la cravatta, mentre al popolo (spesso di giovani, ai quali invece dovrebbe essere resa più agibile la fruizione di occasioni e strutture) restino le briciole dei "ricchi epuloni".

Ciò detto, personalmente ho scelto di godermi comunque la bravura dell'artista dal mio posto in quindicesima fila (le ultime erano vuote), gustandomi un Gazzè inedito, il quale ha investito nella forma teatrale, che gli sembra cucita perfettamente addosso, intrattenendo il pubblico con piccole gag dei musicisti alternati a momenti di pura magia e suggestione. Con questo musicista della poesia indiscutibilmente di classe sul palco non potevano che riecheggiarmi nella mente le sue parole: «*Dio non ha smesso di creare il mondo, continua a crearlo attraverso le creazioni delle creature dell'universo*». Grazie, Max. La prossima volta cercheremo di essere più preparati.


Maria Dell'Omo

GRAFICA
NAPPO S.a.s.
 Pubblicità & Stampa

Concessionaria il Caffè

0823 301112

San Leucio di Caserta, Via dei Tessitori



«Chi smette di fare pubblicità per risparmiare soldi è come se fermasse l'orologio per risparmiare tempo»

(Henry Ford, 1863 - 1947)



LA JUVECASERTA NEL LIMBO

Dopo la partenza sprint (Venezia rasa al suolo), una frenatina (finale di stanchezza a Pesaro con rischio di sconfitta), una buona prova con circostanze sfavorevoli (Milano al Palamaggiò), è arrivato un brusco stop alle illusioni e ai sogni di gloria, con problemi di indisciplina all'interno del gruppo e la sconfitta secca di Reggio Emilia, dove la Juve è stata in partita solo per dieci minuti.

Alle volte il calendario del campionato diventa giudice imparziale delle possibilità di un club. È successo anche al club bianconero. Lo stop imposto dalla società al playmaker Hannah per indisciplina è la prima ragione della non bella figura fatta a Reggio Emilia. Non sono tanti i bianconeri, tra *starting* e panca, per potersi permettere questi lussi, ed è strano che non si sia trovato un sistema diverso per punire il play. Un'alternativa in quel ruolo la Juve proprio non ce l'ha. Mordente può arrangiarsi, ma è pur sempre un arrangio, mentre Tomassini è ancora troppo tenero e Michele Vitali è solo una guardia. Un rebus che nell'*entourage* non sono riusciti a risolvere. Tra l'altro Hannah è stato prontamente reintegrato nella squadra. E allora, dico io, c'erano quattro giorni di tempo per risolvere il caso (i panni sporchi si lavano in famiglia). Non si poteva risolvere tutto prima della trasferta di Reggio? L'avessero tagliato avrei capito, così invece abbiamo solo fatto un regalo agli emiliani e perso la possibilità di batterci alla pari. Ora siamo nel limbo di una stagione che si evolverà, speriamo in meglio, ma torniamo sotto esame. La prima vittoria con Venezia intanto ha aperto gli occhi agli allenatori avversari e della specialità di quell'esordio, segnatamente gli *alley-oop*, non ne hanno permessi tanti né Milano, né Reggio, e anche Roma con Luca Dalmonte sarà preparata a non concederli. Un'altra forza era stata la difesa *attacciccia* e pronta a rompere linee di passaggi e contropiedi. A Reggio non l'abbiamo vista, anzi son caduti loro, i bianconeri, nelle trappole avversarie tanto da perdere 25 palloni, una enormità (leggi anche assenza di play). Ma personalmente dico che dal limbo usciranno bene e, come da tanti pronosticato dopo la prima giornata, saremo da playoff.

Il roster è stato ben costruito con i quattro coloured molto forti atleticamente e quando giochiamo al completo restiamo in lizza per i primi otto posti. Speriamo in una conferma già domenica sera, contro Roma, che per questa stagione non ci sembra attrezzata bene. La partenza di D'Atome è stata troppo determinante, e anche se il coach del miracolo Calvani è stato ben sostituito, Roma mi appare, sbagliare, da terza fascia. Il pubblico deve credere nei bianconeri e tifare come contro Milano. Questa è la prima mossa importante, il resto verrà da sé per uscire dal limbo e arrivare in paradiso.

Nella settimana appena passata non ho potuto fare a meno di riflettere sulla povertà del basket italiano nei confronti delle altre realtà europee. In Italia siamo senza soldi, diciamo ad ogni piè sospinto. Giusto, vi rispondo, ma perché in Grecia o in Spagna non stanno come noi se non peggio? Siamo ottavi in Europa a livello di nazionali e abbiamo fatto squillare le trombe della vanagloria. Ripeto, ottavi anche alle spalle della Ucraina, mai apparsa prima nella smorfia dei valori europei. Giochiamo nell'Eurolega e Siena campione è battuta da una squadra polacca in cui Kozarec (ex-Caserta) ha fatto il LeBron. Ma ve lo ricordate il polacco a Caserta? Play di riserva e ottomila palleggi prima di dare la palla. Milano, reduce dalla vittoria del Palamaggiò, va sotto a Madrid anche di 25 punti. E allora? La *final four* dell'Eurolega 2014 si giocherà a Milano. Arriverà la Armani in finale? Penso proprio di no. Sarà già tanto se si piazza nelle 16 che andranno avanti. I tempi belli di Varese, Cantù, Milano son finiti. Purtroppo coltiveremo il nostro orticello esaltandoci con presentazioni di squa-



dre, con madrine belle, con media all'opera per far passare il basket italiano come una cosa esaltante. Speriamo solo di non fare la fine del basket femminile, che in questo momento è al punto zero e temiamo anche del non ritorno. La mancanza di soldi c'entra fino a un certo punto: soprattutto pesa la mancanza di una valida politica, che doveva però essere fatta qualche anno fa.

C'ERA UNA VOLTA

MIMMO MINGIONE, THE VOICE, IL COLLEGA

A dicembre faranno due anni che ci ha lasciati soli. Ma, diciamoci la verità, non è sempre con noi ancora, laggiù nella tribuna stampa del Palamaggiò, per salutare tutti con il suo popolare «*dao collè?*». In quella simpatica mostra continua di avvenimenti nella storia di Caserta che su Facebook prende il nome di *Caserta Retrò*, in qualsiasi avvenimento, sportivo o no, c'è Lui, sempre in prima fila, mandato in genere dal direttore del Roma - edizione di Caserta - Federico Scialla, spesso insieme a Franco Tontoli e Alberto Zaza. Si cimentava anche come presentatore di spettacoli, specie all'Oratorio Salesiano, nel quale fu una presenza importante, tanto che il mitico Don Alfano lo considerava il numero uno dei suoi amici di Caserta e venne da lontano a celebrare l'orazione funebre per il suo amico Mimmo. Fu Tedeforo di Roma '60...

Ma il momento magico per Mimmo fu l'invenzione delle televisioni locali, segnatamente Teleserta, ovvero Canale 59, di cui diventò poi il Direttore. Di questa nuova realtà, Mingione fu l'uomo ovunque. Costruiva il notiziario e lo leggeva, inventava trasmissioni sportive e, quando la Juvecaserta salì di categoria, le sue telecronache fecero il giro d'Italia, tanto erano divertenti. Questo che ora vi racconto sono in pochi a saperlo. Quando a Caserta giocava contro una squadra lombarda, la cassetta della partita partiva il giorno stesso, con la squadra che era stata ospite, e la partita veniva trasmessa il lunedì da Telelombardia. Bene, a Milano per queste circostanze, si era formato un piccolo comitato di ascolto, tale era il divertimento che procuravano le telecronache di Mimmo. Il gruppo era formato da Flavio Tranquillo, Federico Buffa, Luca Chiabotti, Guido Bagatta, Pietro Colnago, Tullio Lauro e altri. La passione dei suoi racconti, le espressioni

SOLUZIONE DEL CRUCIESPRESSO DEL 18 OTTOBRE

B	A	T	T	I	S	T	A			V	E	R	A	N	D	E
B	A	G	L	I	O	R	I			D	E	L	O	N	U	N
P	R	C	O	P	C	N	N			N	A	N	N	I	N	I
P	A	P			B	I	G	A	M	A				A	L	A
		P	A	T	T	I				T	E			G	O	
B	R	A	N	D	O		R	S	I		G	O	G	O	L	C
A	R	E	R		R		E	E		B	O	B		P	A	
S	E	A	T		C	C		L	I	O		B	I	P	A	R
T	N	T		H	A	L	L	E		M	O	D	U	G	N	O
A	A	O		I	A	A		N	A			R	I	T	T	
R		N		O		P		R		M	O	U		A		
D	O	T	E		V	A	L	E	N	Z	I		M	O	D	C
A	T	I		D		A	Z			I	O	R	I	E		
	O	V	A		L	P	E	R	O	N	E		Z		Z	
A	N	C	I		E	L	O	I	S	A		I		B	I	R
C	E	M	E	N	T	O		O	C			O	R	I	O	N

colorite che venivano fuori quando dimenticava di coprire il microfono e tante altre cose, lo fecero diventare il numero uno nel gradimento di quei giornalisti che oggi animano *Sky o La Gazzetta*. Faceva il paio con un collega di una emittente di Livorno che in un Rapident Livorno-Caserta a una ennesima tripla di Oscar si lasciò scappare «*Oscare, bisognerebbe sotterrarti sotto il parquet*»... Oggi *Sky* per le partite di calcio manda in onda due telecronache, una normale per tutti e l'altra che racconta le vicende nell'interpretazione di un cronista di parte. Bene, questi telecronisti di parte sono dei... dilettanti rispetto alla passione di Mimmo per la Juve, per la Zinzi, e anche per la Casertana Calcio

Proprio per la Casertana partecipò ai famosi moti del '69 in primissima fila, e riuscì a non farsi arrestare solo nascondendosi in un palazzo in Piazza Dante ma anche perché, per fortuna, fu riconosciuto da un celerino. Accompagnò tutte le imprese della Juvecaserta, e ne diventò un simbolo, con mille aneddoti tipo a Settebagni il suo famoso «*e non ce la facciamo più*» a pochi secondi dalla fine di un Bancoroma-Juve che consegnò a Caserta la prima serie A e tanti altri ancora. Ed era tanto forte questo amore per la Juvecaserta che ancora oggi ci chiediamo quanto, su quel maledetto infarto che ce lo ha portato via, abbia inciso la partita Teramo-Juve, che richiese tre tempi supplementari... Poco dopo la fine della partita



che Lui aveva seguito con la solita passione su internet il collega ci lasciò...

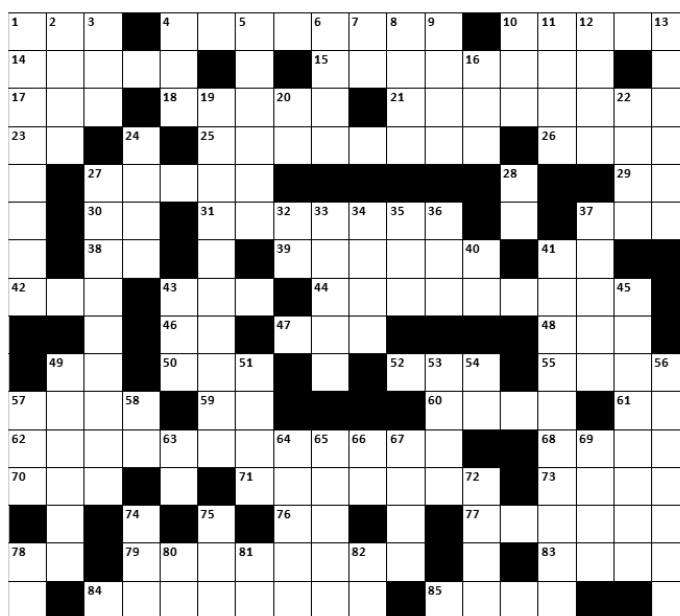
CRUCIESPRESSO *Claudio Mingione*

ORIZZONTALI

1. Il Tze fondatore della cultura filosofica del Taoismo - 4. Il celebre filosofo e matematico del "Teorema" - 10. Tipo di merletto - 14. Magri, fini -15. Il filosofo greco del "divenire" dal motto "tutto scorre" - 17. La vecchia Unità Sanitaria Locale - 18. Sindrome genetica con "nanismo" - 21. C'è quello della canzone a Sanremo - 23. Sigla di Como - 25. Jean-Jacques, famoso filosofo socio - politico svizzero - 26. Germoglio, embrione - 27. Niente, nulla in latino - 29. Bassa Tensione - 30. Istituto Comprensivo - 31. Il grande filosofo greco del..."sapere di non sapere" - 37. L'antica capitale del Vietnam - 38. Il dittongo di leone - 39. Bertrand, filosofo inglese, premio nobel per la Letteratura nel 1950 - 41. Nota musicale - 42. Ottobre in breve - 43. Dopo, in seguito - 44. Friedrich, noto esponente dell'idealismo tedesco - 46. Istituto Teologico - 47 Il nome dell'attrice Barzizza - 48. Duilio noto pugile italiano campione mondiale nei pesi welter negli anni sessanta - 49. Federazione Studentesca - 50. Famosa società polisportiva (calcio e basket) di Atene - 52. Il ... "ton" del Galateo - 55. Associazione Italiana Arbitri Pallacanestro - 57. Il nome (più noto) di Giovanni della Mirandola, filosofo italiano del quattrocento - 59. Avverbio di luogo - 60. Se si ripete diventa... noioso. - 61. Sigla internazionale dell'Olanda - 62. Celebre filosofo tedesco autore di *Parerga e paralipomena* - 68. Il nome della Lolobrigida - 70. Atollo polinesiano - 71. Bernardino, famoso filosofo del cinquecento - 73. Istituto Nazionale Operatori Turistici - 76. Sigla di Genova - 77. Il lago tra Cuma e Pozzuoli, ricordato da Virgilio nell'Eneide - 78. Sire, maestà - 79. Renè, l'illustre francese fondatore della filosofia moderna e padre della matematica moderna - 83. Precede... "ne va plus" - 84. Massimo, il pensatore e politico italiano de: *Purtroppo s'è fatta l'Italia, ma non si fanno gli italiani* - 85. Leggende epiche

VERTICALI

1. Il filosofo greco antico della "Grande Cosmologia" - 2. Campione del calcio o del... volante - 3. Il petrolio... inglese - 4. Prodotto Interno Lordo - 5. Stato federato austriaco - 6. L'insieme di famiglie... nell'antica Roma - 7. Sigla di Oristano - 8. In medicina c'è il mediano, il perineale, lo scrotale ecc. - 9. Azienda Comunale Energia e Ambiente - 10. Federazione Italiana Tennis - 11. Istituto Tecnico Industriale Statale - 12. L'amore... inglese - 13. Il geniale greco primo filosofo della storia occidentale - 16. Lavoratori Socialmente Utili - 19. Il grande scienziato greco "filosofo dell'immanenza" - 20. Il dittongo di Louvre - 22. Il pallone



per "Respirazione artificiale" di primo soccorso - 24. Giovanbattista, il celebre filosofo napoletano di San Biagio dei Librai - 27. Friedrich, scrittore tedesco, tra i maggiori filosofi occidentali di ogni tempo - 28. Sigla di Caserta - 32. Cremona in auto - 33. La nazionalità di Putin - 34. Agenzia Stampa Cattolica Associata (sigla) - 35. Ormone stimolante la tiroide - 36. Le vocali in celere - 37. La capitale del Vietnam - 40. Latero - laterale - 41. Gaetano, noto giurista e filosofo di San Sebastiano al Vesuvio - 43. Devota, religiosa - 45. Pietro, il filosofo più amato da (quasi) tutti i casertani - 49. Johann, l'iniziatore dell'idealismo tedesco - 51. Immanuel, il più grande filosofo dell'illuminismo tedesco - 53. Antico contenitore di pelle rovesciata per liquidi - 54. Abbreviazione di numero - 56. Allievo di Socrate e maestro di Aristotele, tra i più grandi filosofi dell'antichità - 57. Enzima il cui dosaggio è utile per la prevenzione delle malattie della prostata - 58. Un tipo di farina - 63. Sigla di Palermo - 64. Il filosofo di Stoccarda, il più importante rappresentante dell'idealismo tedesco - 65. Jean, valido ex - pilota francese della Ferrari - 66. Il dittongo di quello - 67. Pronome personale maschile - 69. L'iscrizione sopra la Croce di Gesù - 72. Area verde e "ristoratrice" nel deserto - 74. Grosso bipede da cortile - 75. Ebi, valente cestista della Juve Caserta - 78. Rovigo in auto - 80. La prima e l'ultima dell'alfabeto - 81. Sigla per telegiornali - 82. C'è quello vagabondo... dei Nomadi.

GRAFICA

NAPPO S.a.s.

Pubblicità & Stampa

facebook

marketing idee

Concessionaria *il Caffè*



LE NOSTRE IDEE
ACCENDONO IL TUO BUSINESS

METTI KO
LA CONCORRENZA!



<http://graficanappo.promoforyou.net>

Le tue idee stampate.

||

cm 28,8x47

||



+



cm 15x21

100 calendari olandesi

€ 1.60

+

100 Agende Giornaliere 15 x21

€ 6.80

totale € ~~842,00~~ € 672,00

se ordini entro e non oltre il 30 novembre avrai diritto ad uno sconto del 20% per ordini minimi di 200 p.z.

Incisioni Laser

Questa tecnica permette di eseguire indifferentemente loghi, scritte o disegni in altissima definizione della marcatura, poiché il raggio laser ha uno spot di pochi centesimi di millimetro, è possibile incidere un'infinita gamma di materiali indipendentemente dalla composizione chimica, durezza, forma e colore ed è inoltre una traccia impalpabile e permanente.

penne nere

Incise a Laser penne blu



50 penne

Invece di € 387,00

SCONTO 30%

€ 270,00



Chiama subito un nostro operatore al 0823.301112

Per maggiori informazioni per la tua pubblicità sul settimanale contattaci;

Tel. 0823 - 301112 Cell. 329 - 4493154
un nostro consulente ti spiegherà tutto da vicino **SENZA IMPEGNO**



Rapido Semplice Sicuro

I TUOI ORDINI

INVIALI ON-LINE

<http://graficanappo.promoforyou.net>